

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

Presidenza del Presidente della 1^a Comm.ne
TESAURO

Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Orlando.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma della radiotelevisione e istituzione di un ente nazionale italiano radiotelevisivo** » (987), d'iniziativa dei senatori Valori ed altri;

« **Disciplina transitoria del monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo** » (1365), d'iniziativa dei senatori Valori ed altri;

« **Abolizione del monopolio radiotelevisivo di Stato** » (1753), d'iniziativa dei senatori Tedeschi Mario ed altri;

« **Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva** » (2015), d'iniziativa dei deputati Piccoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Santalco, parlando anche a nome dell'altro relatore, senatore Lepre, dopo aver sottolineato che il problema della riforma della RAI-TV tiene impegnati da

alcuni anni Corte costituzionale, Parlamento, forze politiche e sindacali, chiarisce che il disegno di legge n. 2015 propone una nuova disciplina dei servizi pubblici radiotelevisivi in termini di maggiore aderenza alle aspettative della comunità nazionale tenendo conto dei principi enunciati dalla Corte costituzionale con le sentenze nn. 225 e 226 del 1974. Egli ricorda quindi che la Camera dei deputati ha affrontato per ben tre volte il problema della riforma ed ha ora approvato il disegno di legge a firma dei capi gruppo della maggioranza, che in massima parte riproduce i decreti-legge precedenti, salva la soppressione del Comitato nazionale e la conseguente redistribuzione delle competenze alla Commissione parlamentare di vigilanza e al Consiglio di amministrazione. Gli obiettivi principali del provvedimento, frutto di studi approfonditi e di una vastissima consultazione, si possono sintetizzare nella conferma del monopolio pubblico, nella presenza di rappresentanti del Parlamento e delle Regioni negli organi direttivi dell'ente, nella facoltà di accesso, nella liberalizzazione della TV via cavo a livello locale. L'alternativa al monopolio, come ha riconosciuto la Corte costituzionale, sarebbe infatti quella dell'oligopolio, certamente più dannoso per la collettività, mentre va sottolineata l'importante novità della creazione delle reti e delle testate giornalistiche, radiofoniche e televisive, che rende vive le diversità di opinioni nel rispetto della completezza e imparzialità delle notizie. I principi su cui deve fondarsi la gestione del monopolio sono l'autonomia degli organi direttivi dell'ente gestore dall'Esecutivo e la

garanzia di obiettività, tramite una idonea struttura che faccia del Parlamento l'organo di indirizzo e controllo; l'obiettività dei programmi di informazione e il pluralismo di pensiero dei programmi culturali; la garanzia del diritto alla rettifica; la regolamentazione della pubblicità che tenga conto delle esigenze di finanziamento della stampa quotidiana.

Il senatore Santalco aggiunge quindi che la Corte costituzionale, oltre a riconoscere la legittimità della riserva allo Stato della TV via etere, ha esteso tale riserva anche alla televisione via cavo di dimensione nazionale, lasciando libera la televisione monocolore via cavo a livello locale, ma non ha esteso la riserva statale per le attività relative ai ripetitori via etere dei programmi sonori e televisivi, il cui esercizio, pur lasciato alla libera iniziativa, deve essere sottoposto ad una disciplina legislativa.

Il senatore Santalco esamina quindi i vari articoli, sottolineando come essi si muovono appunto sulla linea dei principi trattati dalla Corte costituzionale. Si sofferma, in particolare, sulla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; sulle funzioni della società concessionaria, che offre strutture più agili e meglio rispondenti agli scopi di un servizio pubblico essenziale rispetto al mezzo televisivo (comitato regionale per il servizio radiotelevisivo); sulla riserva di tempi ai partiti ed ai gruppi rappresentati in Parlamento e ad altri svariati tipi di associazioni ed enti; sul diritto di rettifica; sul Consiglio di amministrazione ed il direttore generale, la cui decadenza è prevista dall'articolo 12 nel caso in cui in un esercizio finanziario il totale delle spese superi di oltre il 10 per cento il totale delle entrate previste; sul decentramento disposto dall'articolo 13 e l'organizzazione di più reti e testate giornalistiche, a garanzia di un pluralismo culturale alla base della intera riforma; sulla tutela che giornalisti, autori di programmi e realizzatori ricevono nello svolgimento del loro lavoro; sull'intervento del CIPE in ordine a tempi e modi dell'introduzione delle trasmissioni televisive a colori; sui piani di investimento dell'azienda con riguardo an-

che alla introduzione di una terza rete TV; sulla pubblicità (si stabilisce che la durata complessiva dei messaggi pubblicitari non superi il 5 per cento della durata delle trasmissioni sia radiofoniche che televisive); sugli impianti di diffusione sonora e televisiva via cavo e sugli impianti ripetitori via etere privati di programmi sonori e televisivi esteri e nazionali al fine di dare spazio alle espressioni più vive della realtà locale; sull'autorizzazione del Ministero delle poste per la installazione e l'esercizio delle reti e degli impianti e della regione per la diffusione di programmi sonori e televisivi sulla rete via cavo locale; sulla installazione e l'esercizio di ripetitori destinati esclusivamente alla ricezione di programmi sonori e televisivi irradiati da organismi esteri. Illustra quindi le modifiche agli articoli 1, 183 e 195 del testo unico del codice postale previste nel titolo IV e le disposizioni transitorie previste nel titolo V, che regolano i rapporti tra Stato e concessionaria fino all'entrata in vigore della nuova convenzione, che dovrà essere approvata e resa esecutiva entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge; infine accenna alle norme che disciplinano l'atteggiamento che la SIPRA dovrà tenere rispetto ai nuovi contratti di pubblicità fino all'entrata in vigore della nuova convenzione.

Conclude proponendo l'assorbimento dei disegni di legge nn. 987, 1365 e 1753, e invitando le Commissioni riunite ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 2015.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Cavalli, ricorda anzitutto che l'attuale provvedimento di riforma del settore della diffusione radiofonica e televisiva costituisce un primo punto di arrivo di un cammino lungo e travagliato, caratterizzato da momenti qualificanti quali le diverse sentenze della Corte costituzionale (che ha riconosciuto la legittimità del monopolio televisivo pubblico), le censure della Corte dei conti sulla gestione della RAI-TV, le incertezze e le resistenze manifestatesi nel corso del dibattito nell'altro ramo del Parlamento, la criticabile scelta originaria dello strumento della decretazione di urgenza, la col-

pevole inerzia delle forze di maggioranza di fronte all'ostruzionismo della destra. Peraltro, prosegue l'oratore, la conclusione della fase legislativa ne apre un'altra non meno appassionante, relativa ai modi e tempi di attuazione della riforma, alla sua corretta e democratica interpretazione, al ruolo determinante del momento del controllo sottratto all'esecutivo ed attribuito — con scelta qualificante ed apprezzabile — al Parlamento.

Dopo aver ricordato il voto di astensione espresso dal Gruppo comunista alla Camera dei deputati, il senatore Cavalli sottolinea i limiti che a suo avviso sussistono nel disegno di legge n. 2015: la non soddisfacente partecipazione delle Regioni al mezzo radiotelevisivo, anzitutto, e la altrettanto insoddisfacente regolamentazione della televisione via cavo, come pure la mancanza di una definitiva disciplina della società SIPRA.

Esprisse quindi riserve su talune disposizioni — tra le quali quella che prevede la decadenza del Consiglio di amministrazione e del direttore generale quando in un esercizio finanziario il totale delle spese superi di oltre il 10 per cento quello delle entrate — il senatore Cavalli conclude ribadendo, con riferimento alla ventilata adozione della televisione a colori, che il problema deve essere deciso sulla sua naturale sede parlamentare ed augurandosi che il ministro Orlando voglia dare una chiara risposta in proposito.

Dopo un intervento del senatore Crollanza — il quale osserva che l'abbandono dello strumento del decreto-legge e soprattutto della inaccettabile ed antidemocratica discriminazione nei confronti del suo partito ha indotto il Gruppo del MSI - Destra nazionale a non adottare forme ostruzionistiche di opposizione, pur nel giustificato rifiuto del disegno di legge — prende la parola il senatore Mario Tedeschi.

Dopo aver ribadito che la battaglia contro il monopolio pubblico dei servizi radiotelevisivi è stata condotta in nome del principio della libertà di espressione contenuto nell'articolo 21 della nostra Carta costituzionale, l'oratore ricorda che la decisione della Corte costituzionale in materia è stata adottata sulla base di dati e informazioni, a suo

giudizio erronei, forniti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che era interessato al mantenimento del monopolio. Il senatore Tedeschi critica quindi la proliferazione degli incarichi direttivi esplicitamente prevista nel provvedimento, come pure lamenta la inadeguata tutela del diritto di rettifica disciplinato nell'articolo 7, rilevando inoltre che la estromissione della partecipazione dei privati alla gestione della società esercente i servizi radiotelevisivi elimina in sostanza un utile e valido strumento di controllo.

Dopo aver anch'egli dichiarato di concordare sulla bontà del trasferimento del controllo dall'Esecutivo al Parlamento, attraverso la istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (i cui numerosi compiti rischiano peraltro di interferire con le attribuzioni del Consiglio di amministrazione della Società), il senatore Tedeschi, con riferimento al problema della radiotelevisione a colori, ritiene che esso abbia delicate e gravi implicazioni sia per quanto attiene al potere del Governo di limitare il diritto di scelta dei cittadini, sia per quanto riguarda le esigenze di produzione, e quindi anche di esportazione, della nostra industria. Il senatore Tedeschi conclude dichiarandosi convinto che l'approvazione del provvedimento costituirà l'inizio di una battaglia che si combatterà nel prossimo futuro, nella quale il monopolio pubblico è fatalmente destinato a soccombere di fronte al progresso ed all'avanzata della tecnologia.

Dopo un intervento del senatore Avezzano Comes, il quale preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sul disegno di legge — che costituisce a suo giudizio una svolta di grande importanza ai fini di una informazione più libera e democratica — il senatore Cebrelli si sofferma sul problema della televisione via cavo, sottolineando che la soluzione adottata con il disegno di legge in esame favorisce di fatto iniziative di notevoli dimensioni finanziarie, che solo ristretti gruppi economici possono intraprendere: dopo aver ricordato l'ampio ed approfondito dibattito svoltosi su questo proble-

ma nell'altro ramo del Parlamento, dichiara che si riserva di presentare emendamenti che rendano possibile a tutti l'accesso a questo mezzo di informazione.

Passando quindi a trattare del problema relativo alla disponibilità della radiofrequenza, il senatore Cebrelli si augura che l'apposito comitato di esperti nominato dal Ministro delle poste rassegni al più presto le proprie conclusioni al Parlamento.

Dopo un intervento favorevole del senatore Samonà e la replica del relatore, senatore Santalco, agli oratori intervenuti nel dibattito, prende la parola il ministro Orlando.

Dopo aver sottolineato che la scelta dello strumento della decretazione di urgenza fu effettuata dal Governo per recepire l'accordo già intercorso fra i partiti di maggioranza e per non ritardare ulteriormente l'attuazione di una riforma che da anni veniva sollecitata, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni esprime la propria soddisfazione per la valutazione positiva data da tutte le componenti politiche all'istituzione di una Commissione parlamentare alla quale viene affidato il compito di garantire che il servizio pubblico radiotelevisivo sia svolto nel rispetto dei principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali.

Replicando sui vari temi proposti dagli oratori intervenuti nel dibattito, osserva, con riferimento alle osservazioni del senatore Cavalli sul decentramento dei servizi, che esse non tengono conto dell'attuale grado di sviluppo delle potenzialità esistenti nelle diverse Regioni, mentre, per quanto riguarda la società SIPRA, la soluzione interlocutoria adottata non altera i rapporti tra editoria privata e azienda pubblica, consentendo al tempo stesso di garantire gli attuali livelli di occupazione. Per quanto concerne poi gli impianti di diffusione sonora e televisiva via cavo, il rappresentante del Governo, nel riservarsi una più approfondita risposta allorché saranno stati analizzati tutti gli aspetti di un problema che si presenta complesso sia per la natura e l'ammontare degli investimenti che questo strumento di diffusione comporta, sia per le applicazioni che in futuro esso potrà trovare con l'avanzare

delle tecnologie, sottolinea che la normativa adottata appare la più adeguata in relazione alle esigenze che oggi si manifestano.

Il ministro Orlando conclude la sua esposizione rispondendo ai quesiti postigli sulla televisione a colori.

Dopo aver osservato che ormai da un decennio il problema viene periodicamente affrontato in sede politica, parlamentare e governativa nonché dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, il ministro Orlando ricorda che nelle discussioni parlamentari che fecero seguito all'esperimento autorizzato nel corso delle Olimpiadi del 1972 si convenne che il colore non sarebbe stato adottato prima del 1974, che in attesa della riforma nessuna innovazione sarebbe stata introdotta che potesse influire sul futuro assetto, che l'introduzione del colore dovesse considerarsi nel quadro della programmazione economica e quindi riportare il parere favorevole del CIPE. Richiamati quindi gli avvenimenti e le polemiche conseguenti alla invasione del nostro territorio da parte di programmi televisivi stranieri, la decisione in materia della Corte costituzionale e la disposizione contenuta nel decreto-legge n. 603 del 1974 e nei due successivi, nonché nell'articolo 14 del provvedimento in esame in cui si prescrive che nell'atto di concessione si debbano tra l'altro prevedere « i tempi e i modi dell'introduzione delle trasmissioni televisive a colori su parere del CIPE », il ministro Orlando sottolinea che proprio in relazione a questa precisa disposizione il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha ritenuto di disporre un riesame tecnico della situazione, concluso, tra l'altro, con il parere espresso dal Consiglio superiore delle telecomunicazioni, favorevole, dal punto di vista tecnico, al sistema PAL.

Appare evidente peraltro, prosegue l'oratore, che la scelta del sistema e la valutazione di favore per la nostra produzione e quindi per l'esportazione, non può significare immediata introduzione delle trasmissioni a colori, che potrà avvenire solo quando l'attuale stretta economica allenterà la sua morsa e, comunque, con criteri di prudente gradualità, al fine di evitare eccessi consumistici.

Avendo i diversi Gruppi politici concordato di presentare eventuali proposte di emendamenti in Assemblea, si dà mandato ai relatori Lepre per la 1^a Commissione e Santalco per la 8^a di predisporre relazione favorevole al disegno di legge n. 2015, proponendo l'assorbimento dei disegni di legge nn. 987, 1365 e 1753.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro e per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

ESAME DI UNA PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE PER LA REPRESSIONE E LA PREVENZIONE DELL'ABUSO DI DRUGHE

Il presidente Viviani dà lettura del programma predisposto dal senatore Coppola, presidente della Sottocommissione, e dal senatore De Carolis, relatore alle Commissioni riunite, per lo svolgimento di una indagine conoscitiva, nel corso della quale una rappresentanza delle due Commissioni dovrebbe recarsi in Inghilterra, Olanda e Danimarca, per prendere conoscenza delle strutture vigenti in quei paesi per il recupero dei tossicomani.

Il periodo indicato per tale visita sarebbe dal 22 al 31 maggio prossimo.

Nel corso dell'indagine, le Commissioni riunite dovrebbero ascoltare rappresentanti della Guardia di finanza, dell'Istituto superiore di sanità e del Ministero di grazia e giustizia.

Sulla proposta si apre la discussione, nella quale intervengono per primi il relatore De Carolis (che suggerisce di inserire nel programma le audizioni di ufficiali del Nucleo antidroga dei carabinieri e della Criminalpol), il senatore Martinazzoli ed il senatore Lugnano, che per parte sua suggerisce di far slittare la data di svolgimento dell'indagine conoscitiva al periodo post-elettorale.

Il senatore Mariani condivide la tesi del senatore Lugnano, ritenendo utile un abbreviamento del periodo di permanenza all'estero, qualora non si stabilisca che il viaggio abbia luogo dopo le elezioni. Tale opinione è condivisa dal senatore Argiroffi, che per parte sua suggerisce di svolgere l'indagine all'estero nel periodo compreso tra il 19 ed il 28 di giugno. Egli sottolinea altresì la importanza dei contatti che si potranno prendere, nel corso del viaggio, con realtà sociologiche e culturali totalmente diverse, che hanno dato luogo ad efficienti strutture per il recupero delle vittime della droga, e propone di escludere dall'itinerario qualcuno dei Paesi suggeriti, per includervi invece gli Stati Uniti d'America.

Dopo ulteriori interventi della senatrice Maria Pia Dal Canton che riterrebbe opportuno un più articolato programma dei lavori, e del senatore Torelli, che si dichiara d'accordo con la proposta di rinvio dell'indagine a dopo le elezioni, il senatore De Carolis illustra brevemente le ragioni che lo hanno condotto a formulare, d'accordo con il senatore Coppola, il programma sottoposto alle Commissioni riunite.

Interviene il senatore Leggieri, il quale vorrebbe che la rappresentanza delle Commissioni riunite si recasse all'estero nel mese di settembre, mentre, secondo il senatore Pittella, relatore per la Commissione sanità, sarebbe sufficiente un'indagine più breve, limitata a due soli Paesi, e da svolgersi dopo le elezioni.

Il presidente Viviani, infine, considerate le osservazioni svolte dalla maggioranza dei commissari, ritiene opportuno differire ad altro momento l'indicazione della data del viaggio. Pone quindi ai voti la proposta del senatore Argiroffi per un'estensione agli Stati Uniti dell'ambito dell'indagine, e quella del senatore Pittella per una limitazione a due

soli dei tre Paesi previsti dal programma. Le due proposte non sono accolte.

È infine approvato il programma di massima suggerito dal senatore Coppola e dal relatore De Carolis, nonché la proposta dello stesso relatore per l'audizione di rappresentanti dell'Arma dei carabinieri e della Criminalpol.

Resta stabilito che la proposta d'indagine ed il relativo programma saranno comunicati al Presidente del Senato, per l'assenso prescritto dall'articolo 48 del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura** » (4), d'iniziativa del senatore Torelli;

« **Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza** » (849).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Martinazzoli ripropone all'attenzione dei commissari l'opportunità di procedere anzitutto all'approvazione di alcuni articoli che andrebbero stralciati dai disegni di legge in esame in quanto vi è il fondato pericolo che, per l'emanazione di nuove norme repressive della criminalità, possa venir meno la facoltà di concedere la liberazione condizionale a tutti i soggetti colpiti da mandato di cattura obbligatorio. Poiché i reati attinenti al traffico ed alla detenzione di stupefacenti comportano l'obbligatorietà del mandato di cattura, potrebbe avvenire che anche il detentore di minime quantità di droghe per uso personale sia tenuto in carcere per anni in attesa di giudizio, cosa, questa, che non può essere accettata.

L'oratore suggerisce pertanto di esaminare separatamente, le norme che prevedono la depenalizzazione della detenzione e dell'uso personale di piccole quantità di droga, o quanto meno di escludere per tali reati l'obbligatorietà del mandato di cattura.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Mariani, Argiroffi (il quale considera la proposta di stralcio concreta ed eti-

camente valida, in presenza di una situazione che vede i colpevoli di piccoli reati languire in carcere, mentre restano impuniti i grandi spacciatori) e Torelli, che riterrebbe opportuno uno stralcio non limitato a quanto suggerito dal senatore Martinazzoli, ma esteso anche a tutta la materia del controllo e della vigilanza sul commercio delle droghe.

A questi oratori replica il relatore De Carolis, il quale, anche a nome dell'altro relatore Pittella, si dichiara contrario ad ogni stralcio in linea di principio, pur ammettendo l'urgenza e l'importanza del problema sottolineato dal senatore Martinazzoli. A suo avviso, tuttavia, è opportuno conoscere preliminarmente le nuove norme in tema di lotta alla criminalità proposte dal Governo, al fine di precisare meglio l'eventuale contenuto della normativa da stralciare, che comunque dovrebbe riguardare tutte le situazioni aventi rilevanza per il sistema penale.

Intervengono quindi il senatore Lisi, favorevole alla proposta Martinazzoli, il senatore Filetti, contrario, e il senatore Petrella. Il senatore Cavezzali si dichiara contrario allo stralcio, pur riconoscendo l'effettiva fondatezza delle ragioni esposte dal senatore Martinazzoli, in quanto sarebbe necessario estrarre dai disegni di legge tutte le norme più importanti, con la conseguenza di non poter accelerare apprezzabilmente i lavori.

Il senatore Martinazzoli ritira infine la sua proposta, pur ritenendo opportuno che eventualmente essa venga ripresa in considerazione ove si verificassero le circostanze da lui paventate.

Si riprende quindi l'esame dei disegni di legge, rinviati nella seduta del 2 aprile.

Il senatore De Carolis, relatore per la 2^a Commissione, illustra le sue proposte per una riformulazione dell'articolo 6 del titolo I del disegno di legge n. 849. Infatti la audizione in Sottocommissione degli esperti dell'Istituto superiore di sanità ha evidenziato alcune impostazioni nuove rispetto a quelle del testo governativo. In particolare il documento dell'Istituto superiore di sanità suggerisce una divisione delle sostanze sulla base di cinque tabelle, anziché quattro.

La quinta tabella comprenderebbe infatti quei farmaci minori dei quali si è constatata la possibilità di abuso, anche se con un danno molto limitato per l'individuo; nei confronti di questi preparati si suggerisce di evitare ogni repressione o controllo capillare, istituendo semplicemente l'obbligo del ritiro della ricetta all'atto della consegna delle sostanze.

Altre osservazioni sono state espresse sull'articolo 6; particolarmente occorre stabilire se sia opportuna la permanenza nel testo della lettera a) del n. 2), con la quale si indicano genericamente come comprese nella tabella 2 le sostanze oppiacee ed eventuali derivati che abbiano effetto sul sistema nervoso centrale e possano determinare una dipendenza fisica o psichica di grado minore rispetto a quelle indicate nella tabella 1.

Inoltre, nel parere tecnico dell'Istituto superiore di sanità si suggerisce di sostituire l'indicazione generica di « ogni altra sostanza assimilabile alle precedenti » di cui alla lettera d) del n. 2), nonché l'analoga previsione della lettera d) del n. 1), con formulazioni assai più restrittive delle competenze del Ministero in tema di compilazione delle tabelle.

Il relatore De Carolis fa poi rilevare la differente collocazione delle sostanze anfetaminiche, che si trovano alla tabella 2 nel disegno di legge governativo, mentre sono comprese nella tabella 1 del documento dell'Istituto superiore di sanità.

Per quanto infine riguarda la formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 6, avente carattere eminentemente tecnico, l'oratore ritiene opportuno un nuovo incontro con gli esperti dell'Istituto superiore.

Interviene quindi il senatore Petrella, che si dichiara favorevole all'inclusione della tabella 5, mentre afferma di nutrire alcune riserve per ciò che riguarda la formazione della tabella 3 nel documento dell'Istituto superiore di sanità, con particolare riferimento alla ricomprensione sotto la stessa normativa di sostanze assai diverse quali gli allucinogeni da un lato, e la *cannabis* ed i suoi derivati dall'altro.

Il senatore Petrella svolge quindi alcune osservazioni riguardo alla divisione dei compiti di controllo e vigilanza tra gli organi centrali e quelli regionali e periferici, sottolineando l'esigenza di costituire a livello regionale organismi interdisciplinari di elevata qualificazione tecnica, che possano suggerire un nuovo tipo di approccio nei confronti dei tossicomani, con criteri terapeutici più sociali che clinici.

Il senatore Pecorino afferma quindi essere valide le tabelle, così come sono state formulate dai tecnici dell'Istituto superiore di sanità, ma rileva anche come si sia forzatamente dovuto trascurare l'importantissimo problema relativo alle dosi in cui viene assunta la droga. È infatti vero che certe sostanze sono più pericolose delle altre, ma è anche vero che dosi maggiori di sostanze « morbide » sono in grado di produrre lo stesso danno causato dalle sostanze « dure ».

Il senatore Pecorino conclude affermando la necessità di un più penetrante controllo sulla vendita di sostanze anche lecite, per le quali sarebbe opportuno ripristinare, in modo fattivo, l'obbligo della ricetta da parte del medico.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Argiroffi, il presidente Viviani fa presente ai commissari l'urgenza di procedere speditamente nell'esame dei provvedimenti, ed il relatore De Carolis si impegna a presentare per la prossima settimana un nuovo testo articolato del titolo I, predisposto insieme al relatore per la 12^a Commissione, senatore Pittella.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che la prossima seduta delle Commissioni riunite 2^a e 12^a avrà luogo giovedì 17 aprile alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.**La seduta ha inizio alle ore 18.*

Il presidente Viviani sospende brevemente la seduta per dar modo ai commissari di intervenire in Assemblea nella discussione dei disegni di legge in materia elettorale.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, viene ripresa alle ore 19,30).

Constatato il perdurare dell'impegno in Assemblea dei commissari, il presidente Viviani rinvia l'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno alla seduta di domani mattina.

*La seduta termina alle ore 19,35.***DIFESA (4^a)**

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
GARAVELLI
e del Vice Presidente
PICARDI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Radi.**La seduta ha inizio alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE**

- « Nuove norme per il servizio di leva » (1977);
- « Riduzione e frazionamento del servizio di leva » (33), d'iniziativa dei senatori Lepre e Licini;
- « Riduzione del servizio militare di leva » (1234), d'iniziativa dei senatori Pelizzo ed altri;

« Modifica dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente leva e reclutamento obbligatorio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica » (1537), d'iniziativa dei senatori Venanzetti ed altri.

« Abbassamento dell'età per la chiamata al servizio militare di leva. Riduzione del servizio militare di leva. Esonero dal servizio di leva per i coniugati con prole » (1893), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.
(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale, ricordando che il relatore, senatore Rosati, ha riferito nella seduta del 2 aprile scorso.

Il senatore Lepre, prendendo la parola quale primo firmatario del disegno di legge n. 33, rileva che gran parte delle disposizioni contenute nel predetto disegno di legge è assorbita dalla più ampia normativa del disegno di legge governativo e di quello n. 1893, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

L'oratore sofferma successivamente l'attenzione sull'aspetto della durata del servizio di leva presso la Marina militare e sulla possibilità di anticipo a 18 anni della chiamata alle armi, a domanda, fermo restando il limite ordinario dei 19 anni. Egli prospetta altresì l'opportunità della suddivisione del periodo di ferma in più periodi, tranne che si opponessero difficoltà tecniche non facilmente superabili per un servizio così frazionato, ed accenna poi al problema di una migliore e più adeguata normativa per la chiamata di leva in marina, poichè ricadrebbe nella leva di mare, ad esempio, anche i giovani residenti in località poste lungo i fiumi.

Il senatore Lepre considera quindi il rilevante problema degli emigrati, espatriati prima della chiamata di leva, per i quali ritiene che il proscioglimento dall'obbligo di prestazione del servizio debba decorrere dal 25° anno; inoltre, la normativa relativa alle dispense non dovrebbe essere rimessa alla discrezionalità del Ministro, ma stabilita per legge. Egli conclude auspicando che il provvedimento divenga operante immediatamente, senza ritardarne la progressiva attuazione agli anni successivi, per non incidere sulla tranquillità dei giovani alle armi.

Il senatore Bruni premette che il Gruppo comunista è conscio dell'importanza sociale, politica e militare della materia in discussione nonché dei suoi riflessi di natura tecnico-burocratica ed anche finanziaria. Affermato poi che i commissari della sua parte politica non potranno alcun ostacolo alla approvazione rapida del provvedimento e di ritenere che la discussione in atto costituisce il frutto di una diuturna, pressante azione compiuta dalle forze della sinistra, egli lamenta la lentezza con cui il Governo ha assunto l'iniziativa di revisione della normativa vigente, e ricorda taluni precedenti legislativi in tale materia.

L'oratore chiarisce quindi più particolarmente la linea politica del Gruppo comunista: innanzitutto, non è ritenuto corretto che siano esaminati in modo separato i problemi del servizio di leva da quelli della ristrutturazione delle Forze armate, ai quali è strettamente connessa la revisione della legge di ordinamento, che risale al 1940. In effetti — soggiunge il senatore Bruni — l'Esecutivo sta procedendo alla rovescia, in un modo quindi certo poco credibile, partendo dai programmi straordinari di finanziamento di ciascuna forza armata.

La mancata soluzione dei problemi materiali e morali del personale militare — prosegue l'oratore — ha creato pertanto uno stato di disagio, per cui anche i giovani non prestano volentieri il servizio militare: il sistema di addestramento, le condizioni materiali, l'insicurezza per la salute, il regime autoritario e discriminatorio, che non ha nulla a che vedere con la disciplina, le discriminazioni operanti a sinistra, e solo a sinistra, ne costituiscono le cause prime.

Esaminando quindi le norme recate dal disegno di legge n. 1977, il senatore Bruni ne giudica non facile la lettura, soprattutto in riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, che verrebbe oggi modificato, e nota soprattutto l'abnorme estensione, che si è prevista, delle facoltà discrezionali del Ministero della difesa. Soffermandosi su taluni altri aspetti, l'oratore esprime l'avviso che maggiore è l'età di chiamata alle armi dei giovani, più acuti sono i problemi di adattamento, di la-

voro e di natura familiare. Quanto ai ritardi previsti dal disegno di legge governativo, li giudica un po' eccessivi, mentre sarebbe stato preferibile l'abbassamento dei limiti di età per la chiamata alle armi e la possibilità di un servizio frazionato, entro comunque i 22 anni di età. Quanto alla durata della ferma di leva, valida è a suo avviso la previsione di un identico periodo di servizio per gli appartenenti a tutte e tre le Forze armate; in riferimento alla particolare normativa sulla leva di mare (di cui agli articoli da 4 a 9 del disegno di legge n. 1977), giudica il loro inserimento un'occasione perduta per l'unificazione del servizio militare. Così pure, la mancata revisione della struttura dei consigli di leva, prevedendo una reale tutela, all'atto della leva, dei diritti dei giovani, costituisce una risposta non certo adeguata alle nuove realtà del Paese. Sottolinea, infine, la questione del trattamento economico dei giovani alle armi in caso di malattia, di invalidità o di decesso, da risolvere nel senso più volte indicato dal Parlamento.

Riservandosi di approfondire, in sede di discussione degli articoli, altri argomenti di pur rilevante importanza e chiedendo al relatore e al rappresentante del Governo chiarimenti sugli aspetti finanziari e sulle disposizioni relative all'incentivazione del volontariato, il senatore Bruni conclude riaffermando l'impegno del Gruppo comunista di dare il proprio contributo per il miglioramento del provvedimento, nell'interesse dei giovani alle armi e dello stesso strumento militare.

Il senatore Signori, intervenendo a nome del Gruppo socialista, esprime l'avviso che il disegno di legge n. 1977 potrà costituire un notevole passo avanti nella regolamentazione di un importante materia quale quella del servizio di leva se saranno accolte talune correzioni, a suo giudizio necessarie. Rilevata la crescita sociale ed economica del Paese e ricordato l'attuale stato di insoddisfazione dei giovani chiamati a prestare il servizio di leva, l'oratore afferma che i socialisti, che hanno sempre mostrato sensibilità per i problemi sollevati dai disegni di legge in discussione, giudicano ormai maturo il momento per la riduzione del periodo della

ferma di leva. L'oratore prospetta quindi l'opportunità di un più approfondito esame per vedere se sia possibile ridurre del pari a 12 mesi il periodo di servizio da prestare in Marina, ed esprime altresì l'avviso che occorra eliminare quelli che egli definisce i « tempi morti » trascorsi sotto le armi, giudicando altresì giusto l'abbassamento a 19 anni dell'età per la chiamata alle armi.

Il senatore Signori si sofferma quindi sui favorevoli aspetti della dispensa dal servizio dei giovani coniugati con prole e sostiene l'opportunità di introdurre una norma relativa ai lavoratori con familiari a carico, chiamati a prestare servizio di leva, i quali debbono mantenere il diritto agli assegni familiari e all'assistenza mutualistica.

Considerando, successivamente, gli articoli dal 28 al 32, relativi al personale volontario, egli ribadisce l'avviso contrario della sua parte politica ad un esercito di mestiere per i rischi che può determinare per le istituzioni democratiche, aggiungendo che occorre mantenere un rapporto percentuale tra personale di leva e quello volontario, ad evitare ogni possibilità di squilibrio e per il rispetto anche dell'articolo 52 della Costituzione.

Sempre in materia di dispensa dal servizio, il senatore Signori ritiene che l'articolo 26 del disegno di legge n. 1977 non tenga conto del vigente diritto di famiglia, e critica il disposto dell'articolo 23, che conferisce al Ministro della difesa facoltà di stabilire annualmente una o più condizioni di dispensa: un potere vastissimo che verrebbe attribuito al Ministro, che determinerebbe altresì discriminazioni tra i giovani, chiamati alle armi in anni diversi. In materia di leva di mare, egli ritiene non soddisfacente la formulazione dell'articolo 4 per talune incongruenze che dovrebbero essere eliminate; così pure, per i giovani espatriati prima della chiamata di leva, dovrebbe esserne previsto l'esonero dal servizio dopo il superamento del 25° anno di età. Quanto al luogo di prestazione del servizio militare, egli auspica, come linea di tendenza, che il giovane di leva possa essere destinato ad un reparto dislocato in una località della regione di provenienza. Sul problema del soldo,

anche se non può essere risolto nel momento attuale, egli ritiene che si debba almeno prendere atto della sua concreta esistenza.

Chiesti quindi chiarimenti al relatore ed al Governo sull'articolo 38, concernente l'impegno finanziario per l'attuazione del processo di revisione del servizio di leva, e invitato il rappresentante del Governo ad esaminare la possibilità dell'assolvimento del servizio di leva nel momento in cui si compia il 18° anno di età, e di dare concreta attuazione alla riduzione della leva fin dal momento dell'entrata in vigore della legge, il senatore Signori conclude affermando che il disegno di legge n. 1977, opportunamente emendato, potrà secondare le attese dei giovani e delle loro famiglie, senza nuocere nel contempo all'efficienza delle Forze armate, anzi consentendo loro di avanzare nel processo di ristrutturazione.

Il senatore Spora, rivolto un ringraziamento al relatore per l'ampiezza e l'approfondimento dell'esposizione fatta, afferma di concordare sulla proposta riduzione del periodo della ferma di leva (l'addestramento delle reclute non presenta, infatti, le difficoltà di cinquant'anni fa), per cui il decremento della forza bilanciata, lungi dal costituire un motivo di preoccupazione, sarà un elemento positivo per la realizzazione di un esercito sempre più snello ed efficiente.

Quanto al problema dell'avvicinamento dei militari alla località di origine, l'oratore afferma di avere qualche perplessità, sia perchè ad esempio per la Marina sarebbe una misura molto difficile, sia perchè talune specialità sono concentrate solo in determinate zone. Può consentirvi, quindi, come linea di tendenza, sempre però in un quadro di discrezionalità dell'Amministrazione militare.

Il senatore Spora richiama quindi l'attenzione sul problema dei giovani studenti dei conservatori musicali, in favore dei quali è necessario che venga inserita un'apposita disposizione nel disegno di legge n. 1977, che li parifichi a tutti gli altri studenti ai fini del ritardo della prestazione del servizio militare. Quanto, poi, alla posizione dei giovani

strumentisti musicali diplomati, occorrerebbe a suo giudizio che fossero avviati, a loro domanda, a prestare servizio presso le bande musicali militari: si riserva in tal senso di proporre un apposito ordine del giorno.

Quanto al rilevante aspetto della maggiore durata del servizio di leva presso la Marina militare, egli rileva che se per taluni servizi non occorre un grande addestramento, così non può dirsi per altri settori altamente specializzati. Dopo aver manifestato perplessità su taluni punti dell'articolo 4, concernente i presupposti per l'inserimento nella leva di mare, e riconosciuta l'esistenza del rilevante problema della sperequazione di trattamento tra i giovani chiamati a prestare 12 mesi di servizio nell'Esercito e nell'Aeronautica e quelli chiamati a prestarne 18 mesi nella Marina militare, l'oratore prospetta al riguardo l'opportunità di rivedere quanto meno l'entità del soldo, attualmente corrisposto in misura assai modesta.

Il senatore Spora conclude esprimendo la sua soddisfazione nel constatare che, quando si tratta di servizio militare, da tutte le parti politiche ne sia rilevata l'importanza morale e civica.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 23 aprile, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1977, 33, 1234, 1537 e 1893, concernenti la revisione del servizio di leva; in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 2007-*Urgenza*, per la proroga della legge 20 dicembre 1971, n. 1155, recante norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue nella discussione generale sul bilancio. Prende la parola il senatore Bacicchi, il quale rileva innanzitutto il persistente divario che sussiste tra il documento all'esame della Commissione e la gestione di cassa del bilancio. Dopo aver ricordato che, secondo le indicazioni fornite dal Governo, il *deficit* di cassa per il 1974 ammonterebbe a 8.400 miliardi, rileva che le spiegazioni fornite per giustificare il predetto divario non risultano convincenti in quanto non si comprende quali voci vengano considerate per la individuazione del *deficit* predetto. Aggiunge che il Governo non ha mantenuto fede ad alcuni impegni presi l'anno scorso e riguardanti sia l'indicazione, per ogni trimestre, del *deficit* di cassa, sia il contributo che le Regioni dovevano fornire in ordine all'elaborazione del bilancio per il 1975.

Passando a parlare della necessità di riqualificare gli investimenti, il senatore Bacicchi osserva che il bilancio del 1975 non fornisce indicazioni valide, tenuto conto del fatto che — come ha anche riconosciuto il relatore generale per la spesa — la crisi economica del Paese è di carattere strutturale; in questo quadro, inoltre, le note di variazione

presentate dal Governo appaiono inadeguate per superare gli attuali squilibri. Pertanto, le misure da adottare per superare la presente crisi non possono ispirarsi alla cosiddetta politica dei due tempi: non si può cioè rinviare l'azione riformatrice volta a superare gli squilibri esistenti ad una fase successiva a quella in cui si adottano interventi anticongiunturali. Inoltre — prosegue l'oratore — occorre considerare che alcuni successi ottenuti in ordine alla bilancia dei pagamenti, alla riduzione del tasso d'inflazione ed alla ripresa delle esportazioni, sono stati raggiunti comprimendo la domanda, con conseguenze negative per la produzione e l'occupazione. In questo quadro, i provvedimenti adottati per contenere la domanda non possono essere giudicati positivamente in quanto ciò che veramente occorre è un controllo selettivo della domanda medesima, necessaria premessa per ripartire equamente i sacrifici imposti dall'attuale situazione.

Rilevato che nel bilancio per il 1975 le esigenze di taluni settori quali l'agricoltura e l'edilizia non vengono adeguatamente considerate, l'oratore afferma che per utilizzare coerentemente le risorse esistenti è necessaria una politica di programmazione, e ciò anche per consolidare i positivi risultati fino ad ora raggiunti. Invece, nel bilancio, tale esigenza non trova espressione, come pure non trovano spazio adeguato quei settori ritenuti prioritari e per i quali le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio lasciavano sperare in interventi più consistenti.

Passando a parlare delle entrate previste dal bilancio, afferma che il Gruppo comunista le ritiene sottostimate, e questo fatto, unitamente alla persistente evasione dagli obblighi tributari, condiziona negativamente la politica della spesa. Per quanto riguarda il mancato apporto delle Regioni all'elaborazione del bilancio, il senatore Bacicchi rileva che il mancato rispetto dell'articolazione dello Stato, il parziale adeguamento del fondo previsto dall'articolo 8 della legge finanziaria regionale, gli stanziamenti previsti per il fondo per i programmi regionali di sviluppo, dimostrano che non solo non sono stati fatti passi in avanti rispetto al bilan-

cio precedente, ma piuttosto che determinate esigenze hanno addirittura avuto una minore considerazione.

Si sofferma quindi sul problema delle autonomie locali, rilevando come il forte indebitamento degli enti locali sia un elemento di preoccupazione, aggravato dal fatto che i Comuni per compensare le minori entrate determinate dalla riforma tributaria sono costretti a ricorrere al finanziamento bancario, pagando pertanto forti tassi di interessi. Dopo aver osservato che occorre assicurare agli enti locali entrate sostitutive dei tributi soppressi, sottolinea l'esigenza di assicurare adeguati stanziamenti per il fondo di risanamento dei bilanci degli enti locali. Il senatore Bacicchi accenna quindi al problema della spesa ospedaliera, rilevando che tale spesa è stata integrata con le note di variazione, con la riserva di integrare il fondo ospedaliero nel corso dell'anno: in questo modo — egli conclude — si snatura completamente il bilancio di previsione.

Il seguito dell'esame del bilancio è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron informa che nella prossima settimana la Commissione potrà esaminare congiuntamente, in sede deliberante, il disegno di legge n. 1937, relativo alla concessione di un contributo speciale alla Regione Friuli-Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, ed il disegno di legge n. 341 (di iniziativa del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, che comporta anche l'attuazione dell'articolo 50 dello Statuto regionale), per il quale è stato disposto il trasferimento dalla sede referente a quella deliberante. Egli aggiunge (in ordine alla richiesta avanzata dal Gruppo comunista di ascoltare i rappresentanti della Regione) che, in base alle norme regolamentari, occorre che l'audizione si svolga nel quadro di una indagine conoscitiva. Comunque — egli conclude — tali audizioni potranno svolgersi dopo che nella prossima settimana il senatore Pala avrà svolto una relazione introduttiva sui disegni di legge.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

indi del Vice Presidente

COLELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973** » (1972), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Il senatore Colella riferisce sul disegno di legge, scusandosi anzitutto per le lacune della sua relazione, imputabili al fatto che è stato incaricato di svolgerla soltanto all'ultimo momento, in sostituzione del senatore Belotti precedentemente designato.

Egli rileva anzitutto che la contemporanea presentazione del preventivo e del rendiconto, se ha l'effetto positivo di fornire al Parlamento un quadro più generale della pubblica finanza, ha anche la conseguenza negativa di rendere meno penetrante l'esame sullo stesso rendiconto.

L'oratore esamina quindi i dati del consuntivo sia dal punto di vista del controllo sulla fase previsionale sia su quello della gestione, soffermandosi sui motivi che hanno determinato la non completa rispondenza tra previsioni e risultanze della gestione, ed in particolare su quelli che hanno portato ad un relativo peggioramento del disavanzo nel corso dell'esercizio 1973 rispetto a quello inizialmente previsto.

Il senatore Colella fornisce analitici dati circa l'andamento della gestione sia sul piano della competenza e delle variazioni che in esso si sono verificate, sia su quello dei flussi di cassa e si sofferma sulle eccedenze di spesa, ammontanti complessivamente a 137 miliardi, per le quali il disegno di legge

di approvazione del rendiconto reca una sanatoria. Sottolinea poi il rilievo assunto dai trasferimenti, rilievo che è salito fino al punto di dar luogo ad un vero e proprio mutamento della struttura del bilancio, il quale peraltro, complessivamente, ha avuto un notevolissimo impatto sul mercato finanziario anche se, purtroppo, si deve continuare a registrare un saldo negativo del risparmio pubblico.

Il senatore Colella pone quindi in evidenza la maggiore liquidità del bilancio del 1973 rispetto a quelli precedenti, sia sotto il profilo dell'accelerazione nello smaltimento dei residui pregressi, sia sotto quello di una minore formazione di nuovi residui: è questa certamente una conseguenza del maggior peso assunto nel bilancio dai trasferimenti, soprattutto in conseguenza dell'attuazione dell'ordinamento regionale. Da questo punto di vista — egli prosegue — occorre, prima di dare un giudizio incondizionatamente positivo, valutare anche le capacità di spesa delle istanze regionali, in quanto, altrimenti, si rischia di non tener conto della possibilità che l'accelerazione della spesa pubblica si verifichi soltanto al livello nazionale venendo poi contraddetta da una maggiore lentezza a livello regionale.

Infine, riferendosi a taluni rilievi contenuti nella relazione della Corte dei conti, ne sottolinea l'importanza soprattutto in relazione al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Su questo argomento auspica che venga ripreso anche in sede parlamentare il discorso sull'articolo 81, in modo da assicurarne un rispetto meno formalistico che in passato e anche, finalmente, per adeguare la legislazione di spesa ad una visione organica e programmata della pubblica finanza. Il relatore propone quindi l'approvazione del rendiconto.

Interviene il senatore Bollini, il quale si chiede anzitutto quali siano i reali motivi per i quali il rendiconto non riesce ad ottenere dal Parlamento una considerazione adeguata al suo ruolo di importante documento di esplicazione del controllo politico. Sotto questo profilo, l'oratore afferma che talvol-

ta si eccede nella sottolineatura dell'importanza politica dell'approvazione parlamentare del rendiconto, mentre in altre occasioni la si svaluta completamente: la natura prevalentemente formale della discussione sul consuntivo è da ricercarsi nel fatto che esso non ha riscontro in un unico documento previsionale, ma in una miriade di atti di spesa che non rientrano nel bilancio di previsione e dei quali spesso il Parlamento non ha una adeguata conoscenza. Ciò che vieta in preciso riscontro tra i due momenti della previsione e della rendicontazione.

Inoltre, afferma il senatore Bollini, perchè il Parlamento potesse sfruttare adeguatamente l'importante ruolo di consulenza svolto sul rendiconto dalla Corte dei conti, occorrerebbe che esso disponesse di strumenti idonei a svolgere, sempre in sede parlamentare un'adeguata istruttoria sul lavoro della Corte, enucleando gli aspetti tecnici più rilevanti della relazione sui quali potrebbe poi esercitarsi il controllo politico. In mancanza di ciò — egli afferma — è abbastanza naturale che la Corte dei conti, dando per acquisito il carattere giurisdizionale della sua pronuncia di parificazione, tenda ad uscire dall'ambito della propria competenza per invadere anche quello del Parlamento.

Il senatore Bollini riprende quindi un'affermazione del relatore circa la modificazione della struttura del bilancio: l'aumento del peso dei trasferimenti comporta anche il fatto che una serie di voci di spesa vengano poi completamente gestite al di fuori del controllo e anche della conoscenza del Parlamento e dello stesso Governo, come avviene per talune gestioni previdenziali.

Inoltre, il bilancio di previsione non fornisce un reale quadro delle capacità di spesa, come risulta dalle differenze che si registrano tra previsioni e consuntivo e che nel corso dell'esercizio 1973 hanno registrato un divario notevole, soprattutto per quanto riguarda le spese di investimento. Ciò è stato possibile, afferma il senatore Bollini, in quanto il Governo è ricorso a fonti di finanziamento diverse dal bilancio, per cui appare fondata la richiesta di una modifica del si-

stema di contabilità tendente a dare alle scritture contabili una chiarezza maggiore di quella attuale, che è veramente scarsa e che consente all'Esecutivo di esercitare una eccessiva discrezionalità. Dopo aver rilevato che il rendiconto del 1973 non fornisce un'adeguata motivazione delle eccedenze di spesa per 130 miliardi per le quali si propone una sanatoria, il senatore Bollini osserva, a proposito dell'articolo 81 della Costituzione, che su questo terreno la Commissione bilancio ha particolari responsabilità, in quanto svolge il suo lavoro in condizioni tali che facilitino la tendenza a rimettersi all'Esecutivo. In particolare, afferma che occorre disciplinare diversamente l'uso dei fondi globali, istituito assai controverso anche in dottrina, chiarendo che i provvedimenti in corso e con esso finanziabili sono soltanto quelli già presentati al Parlamento e provenienti anche dall'iniziativa parlamentare.

L'oratore passa quindi a sottolineare taluni rilievi contenuti nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto, come quello attinente ai residui di stanziamento, che costituiscono un vero e proprio espediente contabile di proporzioni peraltro impressionanti.

Un altro rilievo della Corte dei conti riguarda i capitoli con stanziamenti per memoria, che sono un altro vero e proprio espediente; l'oratore critica quindi il mancato rispetto, formale e sostanziale, della riserva nelle spese di investimento a favore del Mezzogiorno: ritiene che tale prassi debba cessare, in quanto costituisce una violazione delle regole di corretta amministrazione prima che una precisa scelta politica. Dopo aver osservato che lo smaltimento dei residui passivi non è uniforme in tutti i settori e che ciò ha rilevanti conseguenze sulla spesa, l'oratore riprende le critiche della Corte dei conti a proposito del riordinamento delle funzioni dirigenziali pubbliche. Su questo terreno la Corte dei conti ha buon giuoco nel far rilevare che i motivi che l'avevano indotta alla registrazione con riserva dei decreti attinenti a tali riordinamento erano fondati: si sono verificati massicci aumenti di spesa, promozioni a catena per beneficiare delle misu-

re di esodo, notevoli evasioni al principio della onnicomprensività retributiva. Infine, nell'annunciare voto contrario al Rendiconto, chiede chiarimenti circa il fatto, segnalato dalla Corte dei conti, che si stanno nuovamente profilando gestioni fuori bilancio.

ReplICA brevemente il presidente Colella, dichiarando di concordare con il senatore Bollini per quanto riguarda i suggerimenti da lui dati circa i maggiori strumenti di controllo del Parlamento sul rendiconto, il rispetto sostanziale dell'articolo 81 e l'esigenza di una riforma della contabilità. Per quanto riguarda i rilievi critici formulati dallo stesso senatore Bollini, il presidente Colella propone che ad essi il Governo replichi nelle sedute di domani.

Tale proposta è condivisa dal sottosegretario Abis.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato a domani.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue la discussione generale, nella quale interviene il senatore Basadonna. Egli esprime anzitutto apprezzamento per la relazione del senatore Rebecchini, che ha fornito un vasto quadro delle cause interne ed internazionali che sono alla base dell'attuale crisi. Questa ha reso veramente difficile l'uso degli strumenti politici economici che devono svolgere, in serrata alternativa, funzioni di freno e di stimolo, risultato che è difficile conseguire soltanto mantenendosi sul piano della politica del credito.

Il senatore Basadonna dichiara di non poter condividere i cenni ottimistici nella relazione, soprattutto per il fatto che essi si fondano sulla speranza di una ripresa da ottenersi attraverso la programmazione economica. Questa è fallita in Italia per motivi di fondo, attinenti alla struttura del sistema economico e tra i quali il senatore Basadonna ricorda il peso delle grandi industrie private nonché delle partecipazioni statali, le quali pure si sono sottratte alla logica di programmazione, nonché allo strapotere delle centrali sindacali. Per tali motivi un rilan-

cio della programmazione appare aleatorio, anche se esso sarebbe necessario soprattutto per il Mezzogiorno, che ha subito in gran parte il peso della crisi economica.

Il senatore Basadonna rileva criticamente il mancato rispetto delle riserve di investimento a favore del Mezzogiorno e, soprattutto, la mancata riforma del sistema degli incentivi, i quali favoriscono gli investimenti ad elevata intensità di capitale, con scarso contributo alla formazione dell'imprenditorialità meridionale ed ai livelli di occupazione. Questa situazione si protrarrà anche nell'anno in corso, in cui si dovrà registrare, ancora una volta, un risparmio pubblico negativo, pur se in misura leggermente inferiore che in passato. Proseguirà anche la solita lievitazione delle spese correnti che, rispetto al 1972, aumenteranno nel 1975 del cento per cento: ciò significa che lo Stato continua ad assorbire importanti risorse, senza fornire in contropartita servizi adeguati. Il senatore Basadonna conclude il suo intervento annunciando voto contrario sul bilancio di previsione.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 19.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI
indi del Vice Presidente
SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Cerami e per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Stanziamenti di fondi per agevolare il finanziamento dell'esportazione** » (2008).

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore De Ponti, illustra le finalità del disegno di leg-

ge, con il quale vengono stanziati altri 100 miliardi ad ulteriore incremento del fondo per la concessione di contributi sugli interessi per i finanziamenti alle esportazioni, costituito presso il Mediocredito centrale. Si tratta di un provvedimento che, inserendosi nella linea di un deciso sostegno ai settori d'esportazione, linea già concretizzata nel precedente incremento di 100 miliardi dello stesso fondo (articolo 7 della legge 24 dicembre 1974, n. 13) e in una serie di recenti decisioni del Comitato interministeriale per il credito, dovrebbe consentire l'attivazione di un volume aggiuntivo di nuovi finanziamenti all'*export*, valutabile intorno ai 400 miliardi di lire.

Concludendo, il relatore raccomanda la sollecita approvazione del disegno di legge e richiama il Governo ad una rapida esecuzione dei finanziamenti agevolati già stanziati in precedenza che, secondo alcune informazioni, sarebbero ancora congelati.

Il senatore Poerio, aprendo la discussione generale, afferma che il tema del sostegno delle esportazioni, centrale nel quadro di un nuovo corso di politica economica che ridia slancio alle nostre produzioni, avrebbe dovuto essere affrontato con un ben più organico provvedimento, atto ad inserire questo problema all'interno di una valutazione generale della situazione economica del Paese. Nel dichiarare quindi l'insoddisfazione del Gruppo comunista per il disegno di legge la cui portata è assolutamente inadeguata e parziale, l'oratore preannuncia l'astensione dei comunisti, sottolineando che essa vuole avere il significato di una costruttiva sollecitazione a perseguire con maggiore incisività ed efficacia questa linea di sostegno dei settori d'esportazione, in particolare per quanto riguarda le piccole e medie imprese. In questo senso sollecita il Governo ad una immediata soluzione dell'ormai annoso problema del rimborso dell'IVA anticipata dagli esportatori.

Anche il senatore Assirelli, ricordando la situazione di difficoltà finanziarie in cui versano le piccole e medie imprese, invita il Governo a studiare immediatamente la possibilità di un meccanismo, eventualmente a

carattere compensativo, di rimborso delle eccedenze di IVA.

Il relatore De Ponti, ricordato che egli in varie occasioni ha già avuto modo di richiamare l'attenzione del Governo sul problema del rimborso IVA agli esportatori, nel fare proprie le raccomandazioni degli intervenuti, evidenzia come le nostre produzioni d'esportazione non possano avvalersi di analoghi massicci sostegni finanziari quali quelli introdotti, nell'attuale situazione di forte concorrenzialità, negli altri paesi comunitari, ma debbano invece fare affidamento essenzialmente sulla loro qualità, sulla quantità di valore aggiunto in esse contenuto e sulla puntualità dei tempi di consegna. In questo senso, una rapida soluzione del problema dei rimborsi IVA nonché un'effettiva attivazione delle nuove linee di credito agevolato, varrebbero indubbiamente a migliorare la situazione del settore.

Il sottosegretario Mazzarrino, replicando agli intervenuti, nel dichiarare di recepire le raccomandazioni avanzate nel corso del dibattito, osserva che il miglioramento fatto segnare dalla nostra bilancia commerciale conferma la validità della linea governativa di politica economica nel cui coerente svolgimento deve essere inserito il provvedimento in discussione.

Anche il sottosegretario Cerami, aderendo alle valutazioni espresse dal sottosegretario Mazzarrino, dichiara che si farà carico di trasmettere al Governo le sollecitazioni emerse per una rapida soluzione della questione del rimborso dell'IVA.

Posti ai voti, vengono approvati i due articoli del disegno di legge.

Dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Paziienza (preannuncia il voto favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale, pur rilevando l'inadeguatezza del provvedimento), la Commissione, con l'astensione dei senatori comunisti, approva il disegno di legge nel suo complesso.

« Vendita al comune di Montelibretti, in provincia di Roma, del terreno demaniale in esso compreso denominato "Borgo Santa Maria" nell'ex tenuta di Montemaggiore, in località Baciabove » (1051), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri;

« **Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale sito in Borgo S. Maria nel territorio del comune di Montelibretti (Roma) » (1003), d'iniziativa del senatore Maderchi.**

(Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1051, con assorbimento del disegno di legge n. 1003).

Su entrambi i disegni di legge riferisce il senatore De Luca.

Ricordati i precedenti storici della vicenda, egli osserva che con il disegno di legge n. 1051 il Ministero delle finanze è autorizzato a cedere al comune di Montelibretti, a trattativa privata, i terreni che costituiscono il compendio dell'ex tenuta demaniale « Montemaggiore », in località Baciabove, sui quali è sorta, a partire dal dopoguerra, una vera e propria borgata densamente abitata e ancora oggi priva di rete fognaria e di rete idrica di distribuzione in quanto l'Amministrazione comunale non può intervenire con opere infrastrutturali su suoli non di sua proprietà.

Il disegno di legge n. 1003 prevede invece la vendita diretta a trattativa privata, da parte del Ministero delle finanze agli occupanti, dei terreni facenti parte del citato comprensorio patrimoniale sito in località Baciabove, purchè possessori degli insistenti immobili alla data del 1° gennaio 1973.

Entrambi i provvedimenti, conclude il relatore, seppure per via diversa — e in questo senso egli sarebbe tendenzialmente più favorevole al meccanismo previsto nel disegno di legge n. 1003 — creano i presupposti per un rapido intervento del Comune, allo scopo di sanare una situazione particolarmente pericolosa, soprattutto sotto il profilo sanitario.

Nell'esprimere quindi parere favorevole, il relatore raccomanda di precisare meglio l'estensione dei terreni da cedere ai privati: la cessione infatti dovrebbe riguardare unicamente le aree sulle quali insistono le abitazioni, cedendo invece al Comune le aree da destinare ad interventi infrastrutturali e sociali.

Si apre quindi un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Maderchi, presentatore del disegno di legge n. 1003, De Falco, Patrini, Bergamasco e il relatore De Luca.

Il sottosegretario Cerami, nel dichiarare il favore del Governo circa le finalità dei due provvedimenti, dichiara di preferire il meccanismo previsto nel disegno di legge n. 1051 e preannuncia un emendamento modificativo dell'articolo 1, con il quale la determinazione del prezzo di cessione viene fatta considerando anche il valore degli edifici insistenti sull'area demaniale e quindi trasferiti per accessione al demanio stesso.

Il senatore Segnana osserva, dal canto suo, che l'apposita Sottocommissione per l'esame preliminare dei disegni di legge concernenti la cessione di beni demaniali si è sempre orientata, in linea di massima, verso la vendita dei compendi direttamente agli enti locali territoriali, lasciando a questi ultimi la responsabilità della definizione successiva dei rapporti con gli eventuali occupanti; d'altra parte, per quanto riguarda il prezzo di vendita, l'intervento dello strumento legislativo si giustifica proprio in considerazione della necessità di adottare dei criteri di particolare equità, che tengano conto di situazioni eccezionali.

Dopo che il senatore Maderchi ha ricordato le caratteristiche socio-economiche degli occupanti il compendio — si tratta di modestissimi lavoratori — ed il carattere riparatario del provvedimento n. 1003, che giustifica la valutazione delle aree ad un prezzo agricolo, su proposta del Presidente, la Commissione decide di procedere nell'esame prendendo a base il disegno di legge n. 1051.

Dopo che è stato approvato all'unanimità l'articolo 1, la Commissione, sempre all'unanimità, accoglie un emendamento proposto dal senatore Segnana che sostituisce l'articolo 2 con un nuovo testo, il quale prevede che il Comune provvederà ad urbanizzare la località destinando a verde pubblico non meno di un quinto dell'intera area e conservando tale destinazione per almeno un ventennio.

All'articolo 3 viene approvato un emendamento aggiuntivo secondo il quale le aree dovranno essere alienate dal Comune agli attuali occupanti in base al prezzo indicato dall'articolo 1, con l'aggiunta delle spese di urbanizzazione.

A questo punto il sottosegretario Cerami ribadisce l'opposizione del Governo a tale criterio di valutazione delle aree.

L'articolo 4 viene soppresso su proposta del relatore e del senatore Maderchi, mentre, sempre all'unanimità, viene approvato il testo dell'articolo 5 che ora diviene l'articolo 4.

Per breve dichiarazione di voto il senatore Segnana, nel riconfermare l'opportunità del provvedimento, sottolinea altresì l'esigenza che la Commissione esamini con altrettanta urgenza altri provvedimenti di autorizzazione di vendita di compendi demaniali iscritti all'ordine del giorno.

Infine la Commissione, all'unanimità, approva il disegno di legge n. 1051 nel suo complesso. Il Presidente avverte che il disegno di legge n. 1003 s'intende assorbito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi comunica che la Presidenza del Senato, nel concedere l'autorizzazione per la programmata visita alla Borsa valori di Milano, ha fatto rilevare che essa non può aver luogo nei giorni 23 e 24 aprile in quanto concomitanti con la celebrazione ufficiale, da parte delle Camere, del trentennale della Resistenza. Pertanto il Presidente propone di effettuare il sopralluogo nei giorni 21 e 22 aprile, dedicando il primo all'incontro con gli agenti di cambio ed il secondo alla visita della Borsa di Milano.

IN SEDE REFERENTE

« **Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino - Roma** » (284), d'iniziativa dei senatori Mancini ed altri;

« **Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del patrimonio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino di Roma** » (338), d'iniziativa dei senatori Rebecchini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Dopo che il sottosegretario Cerami si è dichiarato contrario ad un'immediata ri-

chiesta di assegnazione del provvedimento in sede deliberante, come proposto dal senatore Segnana, la Commissione decide di rinviare l'inizio dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973** » (1972), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Con un'ampia esposizione l'estensore designato del parere, senatore Baldini, analizza le risultanze contabili del rendiconto illustrando, in particolare, le censure ed i rilievi mossi dalla Corte dei conti.

Il senatore Baldini, tra l'altro, evidenzia come non ci sia alcuna reale corrispondenza tra i volumi di spesa impegnati e il reale andamento dei fondi erogati: tale mancata corrispondenza testimonia, a suo avviso, l'insufficienza strutturale dei nostri documenti contabili a rappresentare efficacemente la realtà dei processi economici in atto e la loro incapacità ad inserirsi in modo coordinato ed incisivo in un quadro di programmazione economica. Ci troviamo cioè di fronte ad una eccessiva polverizzazione dei centri di spesa, che toglie ogni valore alla fase di controllo politico successivo del Parlamento e pone immediatamente il problema di una revisione generale dell'impostazione della nostra legge di bilancio e del correlativo rendiconto generale.

Il senatore Poerio, nell'associarsi alle valutazioni espresse dall'estensore designato del parere, sottolinea anch'egli, tra l'altro, la necessità di una ristrutturazione radicale della legge di bilancio, dei meccanismi di erogazione della spesa pubblica e dei relativi controlli.

Dopo un breve intervento del senatore Patrini e del senatore Segnana (quest'ultimo, in particolare, sottolinea che il rendiconto generale non può non rappresentare gli sviluppi reali del processo economico sul quale hanno inciso fatti internazionali e fatti interni che sfuggono alla possibilità di previsione e di controllo dell'Esecutivo), replica agli intervenuti il sottosegretario Mazzarri-

no. Dopo aver fatto osservare al senatore Poerio che la polverizzazione dei centri di spesa è stata spesso oggettivamente agevolata da una serie di iniziative parlamentari a carattere settoriale e disarticolato, alle quali non è estraneo il Gruppo comunista, l'oratore, nel concordare con alcune valutazioni fatte dal relatore Baldini, dichiara in particolare di essere sensibile all'esigenza di una attenta e ponderata revisione generale dell'impostazione del bilancio dello Stato che, nel rispetto delle autonomie costituzionalmente previste, tenda ad un più efficace coordinamento dei centri di spesa.

Infine la Commissione, facendo proprie le conclusioni favorevoli dell'estensore designato del parere, incarica il senatore Baldini di trasmettere alla Commissione bilancio un parere formulato nel senso anzidetto.

PER UNA PROROGA DELLA SCADENZA DEL TERMINE DELLE DICHIARAZIONI PREVISTE PER I SOSTITUTI DI IMPOSTA.

Il senatore Borraccino, dichiarando di farsi portavoce di numerose sollecitazioni pervenute da parte soprattutto di operatori economici medio-piccoli, invita il sottosegretario Mazzarrino a farsi interprete presso il Governo della possibilità di far scivolare dal 15 al 30 aprile la scadenza per la presentazione delle dichiarazioni da parte dei sostituti d'imposta; ciò in considerazione del fatto che in molte provincie i relativi moduli sono tuttora irrimediabili.

Il senatore Segnana, ricordando che il problema fu già esaminato in sede di Commissione dei trenta, fa notare che la scadenza del 15 aprile è condizionata da imprevedibili ragioni di carattere tecnico.

Il sottosegretario Mazzarrino, nel prendere atto della richiesta del senatore Borraccino, si richiama anch'egli alle esigenze di carattere tecnico che impongono una scadenza differenziata per la presentazione delle dichiarazioni da parte dei sostituti di imposta.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI
e del Vice Presidente
PAPA

Intervengono, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, per la gestione autonoma dei concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma, il Vicepresidente Mario Zaffred, il Commissario Antonio Saffioti e il Segretario generale Adolfo Berio; per il Teatro alla Scala di Milano, l'assessore comunale Lino Montagna, il Sovrintendente Paolo Grassi e il Consulente artistico Francesco Siciliani; per l'Arena di Verona, il Presidente del consiglio di amministrazione Carlo Delaini sindaco della città e il Sovrintendente Carlo Alberto Cappelli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

AUDIZIONE DEGLI AMMINISTRATORI DELLA GESTIONE AUTONOMA DEI CONCERTI DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA DI ROMA E DEGLI ENTI AUTONOMI LIRICI « ALLA SCALA » DI MILANO E « ARENA » DI VERONA, IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 1080, 1090 E 1149.

Si riprende la procedura informativa iniziata il 5 e proseguita il 6 marzo.

Vengono introdotti gli amministratori della gestione autonoma dei concerti di Santa Cecilia ed ha la parola il Commissario dottore Antonio Saffioti.

Dopo aver messo in rilievo la particolarità dell'ente da lui amministrato, unico a svolgere attività esclusivamente sinfonica, il dottor Saffioti fornisce ragguagli sulla consistenza del personale impiegato nonché sulla situazione di bilancio dell'ente, sottolineando come il deficit sia causato quasi esclusivamente dal peso degli interessi passivi e degli scatti dell'indennità di contingenza, mentre il costo delle masse stabili comporta un onere pari ai quattro quinti dell'intero bilancio. Di fronte a questa situazione si è

cercato di realizzare le massime economie sul piano organizzativo, anche se ciò ha comportato conseguenze sull'attività svolta in ambito regionale; le entrate peraltro hanno subito un positivo aumento.

Vengono quindi rivolti quesiti dai senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Mazzarolli e Dante Rossi.

Dopo che il segretario generale Berio ha fornito, su richiesta della senatrice Ruhl Bonazzola, ulteriori dati relativi al bilancio della gestione dei concerti, il dottor Saffioti, in risposta ad altra domanda della stessa senatrice, illustra l'attività di diffusione della cultura musicale svolta dall'ente sia con concerti offerti agli studenti e ai lavoratori, nonché nelle varie circoscrizioni comunali, sia con l'apertura delle prove generali a studenti e operai, sia con l'invio di sezioni dell'orchestra nelle scuole, sia infine con concerti in ambito regionale.

Il maestro Zafred si sofferma quindi sull'attività svolta in ambito regionale: essa ha conseguito risultati positivi, anche se è condizionata dalle strutture teatrali esistenti nel Lazio e se i programmi più qualificanti non possono essere svolti fuori della sede naturale. Accenna quindi ai programmi allo studio, volti a favorire una maggiore diffusione musicale (sdoppiamento dell'orchestra per alcune esecuzioni, introduzione di una seconda replica dei concerti) e si sofferma infine sulla qualità delle manifestazioni organizzate, sottolineando la particolare attenzione nei confronti della produzione italiana.

In merito alla sede, il dottor Saffioti ricorda che non esiste un *Auditorium* di proprietà comunale o statale (quello in cui si svolgono le manifestazioni è di proprietà della Santa Sede) e che la costruzione di esso esigerebbe una spesa molto ingente, accenna ad alcune modifiche che, migliorando l'acustica della sede attuale, consentirebbero un aumento della disponibilità di posti.

Successivamente, rispondendo al senatore Mazzarolli, il dottor Saffioti ribadisce le caratteristiche dell'ente, tali da giustificare una particolare normativa nell'ambito dell'attesa riforma; il problema di fondo è però la tempestività nell'erogazione dei contributi per

evitare l'onere degli interessi passivi, mentre pesanti conseguenze finanziarie sono derivate dalla stabilizzazione delle masse. Le diversità dagli enti lirici — rileva poi il maestro Zafred — sono date dalla maggiore possibilità di programmazione che ha l'Accademia di Santa Cecilia e dall'assenza nel suo bilancio delle voci di palcoscenico gravanti su tali enti.

Infine il dottor Saffioti ed il maestro Zafred rispondono ad un quesito del senatore Dante Rossi in merito alle attività svolte all'estero, sottolineando come si siano avuti positivi risultati, sia di incassi che di critica.

Vengono successivamente introdotti gli amministratori del Teatro alla Scala di Milano.

Il Sovrintendente Grassi svolge un'esposizione preliminare: sottolinea il gravissimo stato di crisi in cui si dibattono gli enti lirici a causa degli stanziamenti insufficienti e della mancata applicazione della legge n. 800 del 1967, nonché del grande ritardo con cui sono resi disponibili i contributi stessi. La mancata soluzione del problema degli enti lirici, comporta il rischio attuale di una chiusura degli enti stessi, con le immaginabili conseguenze culturali, occupazionali ed anche economiche.

In questo quadro generale la situazione della « Scala » appare ancora più grave date le dimensioni dell'attività da essa svolta.

Il sovrintendente Grassi afferma poi di ritenere che, se appaiono giustificabili alcune delle critiche che si muovono alla gestione degli enti lirici, bisogna d'altra parte considerare che la maggior parte dei difetti sono dovuti all'estremo ritardo del Governo nell'affrontare il problema nonché all'esistenza di un contratto sindacale che ha aspetti fortemente corporativi; altro aspetto negativo è la politicizzazione degli incarichi direttivi, che dovrebbero essere invece riservati ad uomini di teatro, a cui dare la necessaria tranquillità anche dal punto di vista economico perchè possano dedicarsi a tempo pieno all'attività dell'ente.

Conclude sottolineando il prestigio della tradizione del teatro musicale italiano nel mondo, la forte domanda sociale di musica, nonché il richiamo turistico costituito

dall'attività lirica: motivi questi che spingono ad intervenire *in extremis* per evitare il deterioramento irreversibile del settore.

Vengono quindi rivolti alcuni quesiti dai senatori Pieraccini, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Piovano e dal presidente Cifarelli.

Rispondendo a quest'ultimo, in merito al contratto nazionale di lavoro con il personale degli enti, il sovrintendente Grassi mette in rilievo le incongruità di tale contratto, scaduto dallo scorso anno e per il cui rinnovo sono in corso trattative. Egli afferma che le confederazioni sindacali si rendono anch'esse conto dell'assurdità delle condizioni di lavoro previste nel contratto a scapito della mobilità del personale e della produttività; in sede sindacale si è concordata una piattaforma che si muove sulle linee di un ammodernamento e di un aumento della produttività, ma ciò comporterebbe la rinuncia da parte dei lavoratori del settore alle attuali posizioni di privilegio.

Accennando, in riferimento ai quesiti posti dai senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Pieraccini, ai disegni di legge di ristrutturazione del settore, il dottor Grassi sottolinea le caratteristiche — che egli ritiene irrinunciabili — dell'ente autonomo lirico milanese, affermando che il decentramento regionale non deve porre in ombra il carattere nazionale, anzi internazionale, del Teatro alla Scala.

Le caratteristiche del teatro rendono poi difficile — egli rileva — una diffusione in ambito regionale della sua produzione musicale, date le strutture teatrali esistenti in Lombardia, mentre altre difficoltà di spostamenti derivano dalle clausole del contratto di lavoro. A suo avviso la « Scala » può essere presente nella Regione con concerti sinfonici, musiche da camera, spettacoli di balletto da realizzare nelle zone musicalmente depresse, nonchè stimolando il sorgere di altre iniziative musicali.

Il maestro Siciliani accenna quindi alle iniziative prese per una maggiore diffusione musicale nell'ambito cittadino e si sofferma sulla prestigiosa tradizione e sulle particolari caratteristiche del Teatro alla Scala.

Il sovrintendente Grassi fornisce successivamente ragguagli sulla situazione finanzia-

ria dell'ente e sul personale occupato; illustra le varie manifestazioni organizzate dall'ente accanto alla stagione operistica, la presenza nella scuola, gli spettacoli per i lavoratori nonchè la politica di prezzi differenziati, volti alla trasformazione sociale e anagrafica del pubblico musicale.

Rispondendo infine al senatore Piovano in merito ad una migliore utilizzazione degli spettacoli allestiti, il dottor Grassi rileva che ciò può aversi con un aumento delle repliche, nell'ambito delle possibilità tecniche, nonchè con la riproposizione nella stessa stagione o nelle successive di spettacoli rivelatisi artisticamente validi; lo scambio di allestimenti viene praticato con altri teatri italiani e con i teatri stranieri che abbiano caratteristiche simili, ma ciò non comporta rilevanti economie, essendo molto ridotto il costo degli allestimenti (come pure quello dei compensi a cantanti e direttori di orchestra di fama internazionale) rispetto alle spese fisse del teatro.

Infine l'assessore Montagna dopo aver ricordato il particolare prestigio del Teatro alla Scala ed aver espresso la piena fiducia dell'Amministrazione comunale nei confronti della gestione dell'ente, sottolinea la gravità della crisi finanziaria, alla quale il Comune non può dare alcun rilevante contributo nella situazione economica in cui si trova. Egli spera che il Parlamento interverrà tempestivamente con adeguati provvedimenti per evitare la chiusura degli enti lirici, che costituirebbe — egli conclude — una vergogna per il Paese.

Dopo che il Presidente ha congedato, ringraziandoli, gli amministratori dell'ente lirico milanese, vengono introdotti il Sindaco di Verona e il Sovrintendente della « Arena ».

Il dottor Delaini, dopo aver ribadito la urgenza della riforma del settore, afferma che nel quadro di essa l'ente lirico veronese non dovrà essere considerato, quale teatro all'aperto, in maniera diversa dagli altri enti lirici, in quanto esso può svolgere un'attività continua sia giovandosi del Teatro filarmonico di Verona sia con iniziative in campo regionale.

Egli si dice favorevole, per la riforma del settore, ad una iniziativa centrale decentrata regionalmente tramite gli enti lirici, sottolineando la necessità di provvedere al ripiano dei disavanzi; pone infine il problema di riesaminare l'opportunità di attribuire ai Sindaci la presidenza del consiglio di amministrazione degli enti lirici, per il quale auspicherebbe una composizione che dia maggior rilievo all'elemento tecnico, pur salvaguardando la necessaria presenza del Comune.

Prende quindi la parola il sovrintendente Cappelli. Dopo aver accennato alla critica situazione in cui versano gli enti lirici in generale, si sofferma sull'attività dell'Arena, ponendo in rilievo l'alto numero delle presenze paganti e i benefici effetti sull'economia della città e della provincia. Illustra quindi i vasti compiti a cui l'Arena, per la sua natura di ente lirico, potrebbe adempiere, sia nell'ambito cittadino, utilizzando il Teatro filarmonico, sia attraverso nuclei ridotti che agiscano in altri teatri della Regione: tale attività, che esigerebbe a suo avviso la stabilizzazione di una parte ridotta dell'orchestra e del coro, non è stata finora svolta per non gravare troppo sul bilancio finanziario dell'ente. Il sovrintendente Cappelli fornisce infine i dati relativi alla situazione finanziaria, ponendo in rilievo come essa, per le particolari caratteristiche dell'ente, non abbia la gravità generalmente lamentata nel settore pur dovendo deplorare la scarsezza dei contributi e il pesante onere degli interessi passivi.

Il dottor Delaini e il sovrintendente Cappelli rispondono quindi ai quesiti posti dai senatori Burtulo, Mazzarolli e Limoni.

Il dottor Delaini (rispondendo al senatore Mazzarolli) ribadisce che la « Arena », pur con le sue caratteristiche peculiari, non va considerata diversamente dagli altri enti lirici, avendo tra i suoi compiti primari il corrispondere alla domanda di musica proveniente dalla città e dalla provincia.

Quindi il sovrintendente Cappelli fornisce (in seguito ad una richiesta formulata in tal senso dal senatore Burtulo) notizie circa la struttura e lo stato giuridico del personale impiegato dall'ente, nella massima parte as-

sunto con contratto a tempo indeterminato con sosta stagionale. Ritorna quindi sulla necessità, da lui accennata nella sua esposizione preliminare, della costituzione di limitate masse stabili che formino il nucleo della struttura orchestrale estiva, e da utilizzare al di fuori di tale stagione sia in Verona e provincia, sia mettendole a disposizione dei teatri della regione che ne abbiano necessità: a tale proposito rileva che la richiesta sarebbe fin da ora superiore al numero di giornate che si potrebbe concedere e che in tal modo non si avrebbero notevoli aggravii per l'ente. D'altro canto, conclude il Sovrintendente, l'utilizzazione del Teatro filarmonico consentirebbe scambi di allestimenti con altri teatri di dimensioni analoghe.

Il seguito delle audizioni viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Orlando ed il sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia » (1843), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Giraudò. (Rinvio dell'esame).

Il presidente Sammartino informa che il Presidente del Senato non si è ancora pronunciato in ordine alla richiesta di trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante presentata dalla Commissione.

Il sottosegretario Degan ritiene opportuno un breve rinvio in attesa che la Presidenza si pronunci.

Il senatore Cipellini, firmatario del disegno di legge, fa presente che la mancata integrazione dell'originario stanziamento ha determinato un aumento dei costi per la ricostruzione della linea ferroviaria in questione, costi passati dagli originali 6 agli attuali 20 miliardi di lire; sottolinea inoltre che il Governo è tenuto a provvedere alla ricostruzione sia per l'obbligo che gli deriva dalla legge, sia in ossequio agli impegni che il nostro paese ha assunto in materia con la vicina Francia.

Dopo un intervento del senatore Zaccari, che dichiara di concordare con le considerazioni svolte dal senatore Cipellini, la Commissione decide di rinviare alla prossima seduta l'esame del disegno di legge.

« Modificazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, numero 1035, recante norme per l'assegnazione e la revoca nonchè per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica » (1934), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri.
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del Presidente, con la quale dichiara di concordare il ministro Orlando a nome del Governo, la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1973 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (1346-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Zaccari chiarendo che la modifica (di natura tecnico-finanziaria) al testo originariamente approvato dal Senato si è resa necessaria essendo trascorso l'anno 1974, entro il quale potevano essere utilizzati gli stanziamenti di bilancio per l'anno 1973, indicati nel provvedimento in esame; invita pertanto la Commissione ad approvare le modifiche proposte dalla Camera dei deputati.

Dopo un intervento favorevole del senatore Avezzano Comes, la Commissione approva gli emendamenti all'articolo 2 e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 10,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SU UNA PROPOSTA DI INCHIESTA O DI INDAGINE SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'APPLICAZIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA

Il senatore Cipolla, richiamandosi a precedenti interventi, propone che la Commissione affronti l'esame dei problemi connessi all'attuazione e ai risultati della politica agricola comune, in relazione alle esperienze già intervenute ed ai problemi attuali dell'agricoltura italiana, e consegna al Presidente uno schema di proposta per la effettuazione di una apposita inchiesta parlamentare.

Il Presidente avverte che, ove una proposta del genere fosse formalizzata, dovrà poi essere sottoposta all'esame della Commissione secondo le procedure stabilite dal Regolamento.

Il senatore Boano, dopo aver premesso di concordare sulle finalità della proposta e sulla opportunità di definire i problemi richiamati, con un serio ed analitico documento che contribuisca a sostenere le posizioni del Governo italiano, esprime riserve sul ricorso alla inchiesta parlamentare, ritenendo, se del caso, più utili altre procedure previste dal Regolamento, e in particolare l'indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 48.

Il senatore Cipolla dichiara che il problema da lui sollevato potrà essere definito

— anche per quanto concerne gli strumenti procedurali — attraverso una intesa fra i vari Gruppi politici. Dopo aver comunicato che alla sua proposta ha espresso assenso anche il senatore Cifarelli, a nome dei senatori del P.R.I., sottolinea che non dovrebbero emergere contrasti su un tema, come quello della politica agricola comune, su cui già la Commissione si è pronunciata in maniera univoca, e su cui esiste una convergenza di valutazioni da parte di tutte le forze politiche.

IN SEDE REFERENTE

« Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura » (1913-Urgenza), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 aprile.

Il Presidente avverte che si passerà alla discussione degli articoli.

Il senatore Del Pace illustra un emendamento all'articolo 1, lettera *b*), per sostituire le parole: « di pubblica utilità di terreni non più coltivati » con le altre: « di terreni incolti e malcoltivati suscettibili di valorizzazione ».

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, afferma in via preliminare di non potersi dichiarare favorevole ad emendamenti che avrebbero il risultato di riaprire la discussione su temi complessi, già oggetto di faticosa elaborazione presso l'altro ramo del Parlamento; si dichiara contrario, nel merito, alla proposta del senatore Del Pace.

Il senatore Artioli illustra un emendamento tendente ad inserire, all'articolo 1, dopo la lettera *b*), i seguenti capoversi: « *b-1*) conseguire un elevato grado di approvvigionamento dei prodotti agricolo-alimentari, specie nei comparti zootecnico e bieticolo-saccarifero; *b-2*) favorire la trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria, colonia e compartecipazione e l'espansione della proprietà coltivatrice, dell'associazionismo e della cooperazione ».

Dopo che il relatore ha espresso avviso contrario a questo emendamento, anche il

rappresentante del Governo si dichiara contrario agli emendamenti all'articolo 1.

La Commissione respinge i due emendamenti di parte comunista ed accoglie l'articolo 1 nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Lobianco precisa che, da parte del Governo, non vi è alcuna intenzione di principio di precludere modificazioni al testo approvato dalla Camera dei deputati, ma che vengono tenute presenti sia le ragioni di urgenza per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, sia il carattere sostanzialmente sperimentale della normativa in esame e le possibilità di revisione che potranno venire in seguito all'applicazione.

Presenta quindi, a nome del Governo, alcuni emendamenti all'articolo 2 per sostituire, nel secondo comma, le parole « della Repubblica » con le altre « di cui alla presente legge »; per sostituire, nel terzo comma, le parole « si considerano fondamentali le norme e » con le altre « si considerano fondamentali ai fini dell'applicazione del primo comma »; per sostituire il quarto comma con l'ultimo comma, modificato con l'aggiunta delle parole « ad adeguare la loro legislazione » dopo la parola « provvederanno »; per sopprimere nel quinto comma la parola « eventualmente »; per sostituire il sesto comma con il seguente: « Fino a quando le Regioni a statuto speciale ed a statuto ordinario e le province di Trento e Bolzano non avranno provveduto con le proprie leggi, ai sensi del precedente quarto comma, si applicano nei loro territori le disposizioni già contenute in leggi regionali vigenti purchè non in contrasto con i limiti stabiliti rispettivamente per le Regioni a statuto speciale e per le Regioni a statuto ordinario nel secondo e nel terzo comma del presente articolo ».

Il senatore Zavattini, dopo aver espresso amarezza per le condizioni in cui il Senato si accinge ad approvare le norme di attuazione delle direttive comunitarie, lamenta la mancanza di una effettiva dialettica nel dibattito e denuncia l'ulteriore affronto che, a suo avviso, l'articolo 2 in esame arrechierebbe alle autonomie regionali. Illustra quindi brevemente un emendamento, proposto dai senatori comunisti, per modificare

come segue il testo dell'intero articolo: « Le Regioni a statuto ordinario possono con proprie leggi regolare la materia di attuazione delle direttive del Consiglio della CEE nn. 159, 160 e 161 del 17 aprile 1972 per adattarla alle esigenze dei singoli territori regionali o zone agricole anche in deroga alla disciplina della presente legge purchè in ogni caso siano rispettati i limiti stabiliti dalle direttive comunitarie stesse, nonchè i principi fondamentali contenuti nei seguenti articoli della presente legge: 7, 8, 9, 10, 11, 12, terzo, sesto e settimo comma, 18, primo e secondo comma, 23, terzo comma, 25-bis, primo, quarto e sesto comma, 26, 28, primo e secondo comma, 29, 31, primo, secondo e terzo comma, 32-bis, 38, primo comma, 40, 45 e 48.

Ai sensi degli articoli 14 dello statuto della regione Sicilia, 3 dello statuto della regione Sardegna, 2 dello statuto della regione Valle d'Aosta, 4 e 11 dello statuto della regione Trentino-Alto Adige, 4 e 5 dello statuto della regione Friuli-Venezia Giulia, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano possono con proprie leggi regolare la materia di attuazione delle direttive della CEE nn. 159, 160 e 161 del 17 aprile 1972 per adattarle alle esigenze dei singoli territori regionali o provinciali o zone agricole anche in deroga alla disciplina della presente legge, purchè in ogni caso siano rispettati i limiti stabiliti dalle direttive comunitarie, nonchè le norme fondamentali delle riforme agrarie ed economico-sociali della Repubblica.

Fino a quando le Regioni non avranno provveduto con proprie leggi a regolare la materia di attuazione delle direttive comunitarie a norma dei precedenti commi, le disposizioni della presente legge si applicano integralmente su tutto il territorio nazionale dalla data della loro entrata in vigore ».

Illustra altresì due emendamenti subordinati, per sostituire, nel quinto comma, le parole « non oltre 60 giorni » con l'altra « tempestivamente »; e per aggiungere, alla fine dello stesso quinto comma, le parole « Trascorsi 60 giorni dalla comunicazione predetta, gli atti si intendono approvati ».

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono il relatore Boano e il rappresentante del Governo, il Presidente chiede che la Commissione si pronunci sulla proposta di accantonare l'esame dell'articolo 2, in modo che i senatori possano valutare la portata degli emendamenti proposti.

La Commissione decide di accantonare l'esame dell'articolo 2.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento per la soppressione dell'articolo 3; tale emendamento, al quale si dichiarano contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, viene respinto dalla Commissione, che accoglie quindi l'articolo 3.

Il senatore Del Pace illustra un emendamento per sostituire il quarto comma dell'articolo 4 con il seguente testo: « Con la legge di approvazione dello stato di previsione della spesa dello Stato per gli anni dal 1975 al 1979 potranno essere apportate variazioni compensative alle autorizzazioni di spesa previste dalla presente legge per i relativi esercizi ». Tale emendamento, al quale si dichiarano contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, viene respinto dalla Commissione, che approva l'articolo 4, ed accoglie altresì l'articolo 5, per il quale non risultano proposti emendamenti.

Il senatore Del Pace illustra un emendamento all'articolo 6 per sostituire, nel primo comma, le parole: « nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste », con le altre: « sul fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281 ».

Il senatore Cipolla illustra due emendamenti allo stesso articolo, per sostituire le lettere a) e b) con il seguente testo: « a) lire 40 miliardi per l'esercizio 1975 e lire 50 miliardi per ciascuno degli esercizi 1976, 1977, 1978 e 1979; b) lire 10 miliardi per l'esercizio 1975 e lire 15 miliardi per ciascuno degli esercizi 1976, 1977, 1978 e 1979 ». Osserva che tali proposte tendono non solo ad adeguare gli stanziamenti alla mutata situazione economica, anche per quanto concerne la svalutazione monetaria, ma anche a tener conto delle nuove disposizioni in ma-

teria di credito agrario, quali risultano dal recente decreto-legge.

Il relatore Boano, pur rendendosi conto di alcune perplessità in merito al rapporto fra le varie somme stanziare, rileva che tale rapporto si collega all'impostazione propria delle direttive comunitarie, e che un adeguamento degli stanziamenti potrà essere valutato in successivo momento. Si dichiara quindi contrario agli emendamenti.

Il sottosegretario Lobianco si dichiara ugualmente contrario, avvertendo — quanto al primo emendamento — che è necessario collocare lo stanziamento in uno specifico bilancio di previsione, che non può essere che quello del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; quanto ai successivi due emendamenti, che essi contrastano con le attuali effettive disponibilità di bilancio.

La Commissione respinge gli emendamenti all'articolo 6, ed accoglie tale articolo; dopo che sono dichiarati preclusi, a seguito di tale votazione, due emendamenti di parte comunista agli articoli 7 ed 8 (tendenti a sostituire le parole « nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » con le altre: « sul fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281 »), la Commissione approva tali articoli 7 ed 8, ed accoglie altresì gli articoli 9 e 10, per i quali non risultano proposti emendamenti.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento per la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 11, rilevando che il previsto criterio di preferenza alle imprese familiari coltivatrici, singole ed associate, appare in contrasto con le stesse direttive comunitarie.

Alle considerazioni del senatore Pistolese si associa il senatore Balbo, presentatore di analogo emendamento.

Il senatore Zavattini presenta un emendamento per sostituire, nell'ultimo comma dell'articolo 11, la parola « preferenza » con l'altra « precedenza », ricordando che tale termine è già usato in tutte le leggi che stabiliscono criteri di priorità per i coltivatori diretti e le cooperative.

La Commissione respinge i due emendamenti per la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 11, dopo che a tale proposta si sono dichiarati contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore Boano si dichiara contrario all'emendamento proposto dal senatore Zavattini, rilevando che il termine « preferenza » ha una portata più vasta e comporta una più incisiva priorità per i coltivatori diretti, che non il termine « precedenza » che invece può avere efficacia limitata a un dato cronologico e procedurale. Concorda con tali osservazioni il rappresentante del Governo.

Il senatore Cipolla dichiara il voto favorevole dei senatori comunisti all'emendamento, contestando l'irrigidimento della maggioranza anche su questioni non di principio, nel momento in cui è prevista la presentazione di emendamenti da parte dello stesso Governo.

Il senatore Pistolese esprime riserve sulle affermazioni del relatore, ed osserva che, in base alla interpretazione da lui fornita, diventerà difficile procedere alla selezione delle varie istanze da parte di imprenditori agricoli di diverse categorie. Dichiara che si asterrà dalla votazione dell'emendamento.

La Commissione respinge l'emendamento proposto dai senatori comunisti all'ultimo comma, ed accoglie l'articolo 11 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

A questo punto, essendo stato distribuito il testo degli emendamenti del Governo all'articolo 2, nonchè la nuova formulazione dell'intero articolo, quale risulterebbe da tali emendamenti, si riapre la discussione sulla opportunità di deliberare in proposito. Dopo interventi del senatore Cipolla (che prospetta la necessità di un parere della Commissione affari costituzionali, ma poi non insiste su tale tesi), del sottosegretario Lobianco, che si dichiara disposto a ritirare gli emendamenti se ne dovessero derivare complicazioni procedurali, del senatore Zanon, che chiede alcuni chiarimenti, del senatore Franco Tedeschi e del Presidente, la Commissione decide di soprassedere ulteriormente all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Cipolla illustra un emendamento all'articolo 12 per sostituire, nel pri-

mo comma, le parole « due terzi » con le altre « cinquanta per cento », richiamandosi a varie osservazioni formulate nel corso della discussione generale anche da parte di rappresentanti di altri Gruppi. Illustra altresì (dopo aver sottolineato le complicazioni e le incongruenze derivanti dal testo in esame) un emendamento per sostituire i commi secondo, terzo, quarto e quinto dello stesso articolo 12 con il seguente comma: « Il requisito del reddito e quelli inerenti al tempo dedicato all'attività agricola e alla capacità professionale sono accertati secondo le modalità che saranno stabilite dalle Regioni ».

Il senatore Rossi Doria, pur riaffermando l'esigenza di non riaprire la discussione su argomenti che potranno essere reconsiderati in una fase successiva, esprime ampie riserve sia sul richiamo ai titoli di studio quale presunzione di capacità professionale, contenuto nel terzo comma dell'articolo in esame, sia sul parametro dei due terzi, richiamato nel primo comma, e dichiara l'orientamento favorevole dei senatori del PSI al parametro del 50 per cento, indicato nelle direttive comunitarie.

Il senatore Zanon, dopo alcune considerazioni sui limiti che si vorrebbe imporre alla discussione nel disegno di legge, limiti che a suo avviso contrastano coi principi del bicameralismo, sostiene la necessità di ritornare al parametro del 50 per cento, più vicino alle esigenze e ai caratteri delle aziende agricole italiane, e ripropone il problema del riferimento alla laurea in scienze forestali. Dichiarò che si riserva di decidere sul voto finale, se alcune esigenze non verranno tenute in adeguata considerazione.

Il senatore Tedeschi si associa alle considerazioni del senatore Zanon, osservando che, nel momento in cui lo stesso Governo presenta alcuni emendamenti al testo, non vi sarebbe motivo per precludere l'esame di altre questioni ugualmente importanti.

Il senatore Pistolese, illustrando il suo emendamento che, per il primo comma dell'articolo 12, prevede il ripristino del parametro del 50 per cento, rileva che dal più restrittivo parametro dei due terzi derivereb-

bero ostacoli o preclusioni proprio per le imprese diretto-coltivatrice. Contesta peraltro le proposte di parte comunista per la delega alle Regioni sull'accertamento dei requisiti di capacità professionale.

Il senatore Balbo illustra il suo emendamento per introdurre il parametro del 50 per cento, insistendo per una meditata deliberazione da parte della Commissione.

Il senatore Del Pace, dopo avere rilevato le incertezze in seno alla stessa maggioranza, propone un emendamento per sopprimere, alla fine del primo comma dell'articolo 12, le parole « risultante dalla propria posizione fiscale ».

Il relatore Boano condivide il senso di disagio espresso dai senatori Zanon e Tedeschi in merito alla situazione in cui il Senato è chiamato a pronunciarsi. Nel merito delle proposte, considera eccessive le preoccupazioni sul riferimento ai titoli di studio come presunzione di capacità professionale, osservando che tale requisito concorre con altre condizioni e in particolare con la qualifica di « imprenditore a titolo principale ». Contesta altresì che il parametro dei due terzi possa ritenersi in contrasto con le direttive comunitarie, osservando che in esse è previsto un livello di reddito e di impegno di lavoro « pari o superiore » al 50 per cento; dichiara infine che il riferimento alla posizione fiscale non può non suscitare gravi preoccupazioni.

Il sottosegretario Lobianco si dichiara contrario agli emendamenti proposti.

Il senatore Cipolla interviene per dichiarazione di voto, contestando la necessità di deliberazioni affrettate e la validità delle pregiudiziali in merito alle modifiche proposte, nel momento in cui le norme in esame hanno già subito un ritardo di alcuni anni. Propone quindi di accantonare, ai fini di una più meditata decisione, anche l'articolo 12.

La Commissione approva la proposta di accantonare l'articolo 12.

Il senatore Cipolla illustra un emendamento all'articolo 13, per sopprimere, nel primo comma, le parole « da coltivatori diretti », rilevando che il riferimento puro e semplice alle cooperative agricole eviterebbe complicazioni inutili. Illustra altresì un emenda-

mento per sopprimere, nello stesso primo comma, l'inciso finale, a partire dalle parole « semprechè i soci ritraggano ».

Il senatore Pistolese illustra un emendamento per la soppressione, nel primo comma, delle parole « da coltivatori diretti », e contesta la proposta comunista per la eliminazione del riferimento al parametro del 50 per cento, che è già richiesto anche in relazione all'articolo 12.

Il relatore Boano si rimette alle valutazioni della Commissione in merito alla soppressione delle parole « da coltivatori diretti », e si dichiara contrario all'emendamento soppressivo dell'ultima parte del primo comma.

Il rappresentante del Governo si dichiara contrario agli emendamenti al primo comma dell'articolo 13.

La Commissione approva l'emendamento per la soppressione delle parole: « da coltivatori diretti », e respinge l'emendamento per la soppressione dell'ultima parte dello stesso primo comma.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento per la soppressione del terzo comma, richiamando l'attenzione del Governo e della maggioranza sulle implicazioni di tale norma, che in sostanza apre la prospettiva di una implicita trasformazione della mezzadria e dei rapporti parziari in contratti di affitto.

Il senatore Balbo, illustrando un emendamento per la soppressione degli ultimi due commi dell'articolo 13, sottolinea le preoccupazioni già espresse in merito alla surrettizia trasformazione della mezzadria in affitto.

La Commissione, dopo che il relatore e il rappresentante del Governo si sono pronunciati negativamente, respinge le proposte per la soppressione del terzo comma.

Il senatore Cipolla illustra due emendamenti per aggiungere, alla fine del terzo comma, le parole: « i mezzadri e i coloni possono presentare anche in mancanza di accordo con il concedente il piano di sviluppo aziendale »; e per sostituire l'ultima parte del quarto comma, a partire dalle parole: « riconoscendo al mezzadro », con le parole: « I mezzadri e i coloni che attuano il piano di

sviluppo approvato dalle Regioni hanno diritto a loro richiesta di trasformare il contratto di colonia e mezzadria in contratto di affitto a norma della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e successive modificazioni ».

Il relatore Boano, pur rilevando una contraddizione formale fra il terzo e il quarto comma in merito alla facoltà per la presentazione dei piani di sviluppo, osserva che la possibilità dell'attuazione del piano di sviluppo aziendale indipendentemente dall'assenso del concedente postula, implicitamente, la facoltà di prescindere da tale assenso anche per la presentazione del piano stesso. Dichiarata peraltro inaccettabile, nell'attuale sede e nell'attuale contingenza politica, l'emendamento al quarto comma.

Dopo interventi del senatore Del Pace, che riprende le osservazioni del relatore, e del senatore Franco Tedeschi, che contesta l'opportunità di una votazione su un argomento così delicato, il senatore Cipolla dichiara di non insistere sui due emendamenti al terzo e al quarto comma, e pertanto li ritira.

La Commissione respinge un emendamento al terzo comma, proposto ed illustrato dal senatore Balbo, per aggiungere, dopo le parole: « sono corrisposte », le altre: « al concedente », e respinge altresì l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma, proposto dallo stesso senatore Balbo. A tali proposte si erano dichiarati contrari il relatore e il rappresentante del Governo.

La Commissione infine approva l'articolo 13 nel testo risultante dall'emendamento approvato al primo comma.

Il senatore Zavattini illustra un emendamento all'articolo 14, per sostituire il quinto comma con il seguente: « Le Regioni determineranno con propri provvedimenti la impostazione tecnica e tutti gli altri elementi sui quali dovrà basarsi il piano di sviluppo aziendale ».

Il senatore Zanon illustra un emendamento, sottoscritto anche dai senatori Balbo e Franco Tedeschi, per sostituire, nell'ultimo comma, le parole « dell'Italia centrale » con le altre « ivi comprese le zone classificate montane ». Presenta altresì un analogo emendamento per gli articoli 18, 20 e 25.

Il senatore Artioli ritira un emendamento per aggiungere all'ultimo comma le parole « nelle zone montane » dopo la parola « Mezzogiorno », e dichiara di associarsi all'emendamento proposto dai senatori Zanon ed altri.

Il relatore Boano si dichiara contrario all'emendamento sostitutivo del quinto comma, e si dichiara favorevole alla proposta del senatore Zanon.

Il sottosegretario Lobianco, dopo essersi dichiarato contrario all'emendamento sul quinto comma, dà ragione dell'ultimo comma dell'articolo in esame, avvertendo che il Governo si riserva di riconsiderare il problema delle aree montane e delle zone depresse dell'Italia settentrionale in occasione del recepimento delle direttive comunitarie concernenti la montagna e le aree disagiate.

Il senatore Zanon insiste per la votazione del suo emendamento; intervengono, per dichiarare il voto favorevole sugli emendamenti proposti, i senatori Del Pace e Zavattini.

La Commissione respinge l'emendamento al quinto comma, ed accoglie l'emendamento proposto dai senatori Zanon ed altri; accoglie quindi l'articolo 14 con l'emendamento approvato.

Il senatore Mari illustra un emendamento all'articolo 15 per aggiungere al primo comma, dopo le parole « successivo Titolo IV » le altre « concessione di terre incolte o malcoltivate a norma delle leggi vigenti ».

L'emendamento — al quale si dichiarano contrari il relatore e il rappresentante del Governo — viene respinto dalla Commissione, che accoglie l'articolo 15, ed accoglie altresì l'articolo 16, al quale non sono proposti emendamenti.

Il senatore Del Pace illustra un emendamento all'articolo 17 per sostituire, nel sesto comma, le parole « 2 per cento » con le altre « 1 per cento ». Tale emendamento — cui si dichiarano contrari il relatore e il rappresentante del Governo — non viene accolto dalla Commissione, che accoglie quindi l'articolo 17.

Il senatore Del Pace illustra un emendamento all'articolo 18, per sostituire il secondo comma con i seguenti: « Il concorso nel pagamento degli interessi sarà pari alla dif-

ferenza tra l'onere a carico del beneficiario di cui al successivo comma e il tasso di interesse praticato dagli istituti mutuanti, per la durata di anni 20 per gli investimenti fondiari e per la durata di anni 10 per l'acquisto di macchine, di attrezzi, del bestiame consentito e di ogni altra dotazione aziendale ».

« L'onere a carico del beneficiario non può superare il 5 per cento e il 3 per cento limitatamente alle zone del Mezzogiorno, della montagna e agli altri territori depressi, delimitati a norma delle leggi vigenti, ai mezzadri, ai coloni e alle cooperative costituite da coltivatori diretti e da lavoratori manuali della terra per la conduzione delle aziende agricole ».

Dopo che si sono dichiarati contrari a tale proposta il relatore Boano ed il sottosegretario Lobianco, la Commissione respinge l'emendamento; accoglie invece l'emendamento proposto dai senatori Zanon, Balbo e Tedeschi per sostituire, nel secondo e nel terzo comma, le parole « dell'Italia centrale » con le altre « ivi comprese le zone classificate montane ». La Commissione accoglie l'articolo 18 così modificato, ed accoglie altresì l'articolo 19, al quale non sono proposti emendamenti, dopo che il sottosegretario Lobianco ha fornito chiarimenti al senatore Del Pace sulla portata del penultimo comma.

Il senatore Artioli illustra un emendamento per sostituire il secondo comma dell'articolo 20 con il seguente testo: « La fidejussione, salvo i casi previsti dai seguenti commi, non può eccedere il 50 per cento del mutuo complessivo di capitale e di interesse, elevabile al 60 per cento per il Mezzogiorno, la montagna e gli altri territori depressi dell'Italia centrale; essa è elevata, per i coltivatori diretti, al 70 per cento e al 90 per cento per i coltivatori diretti del Mezzogiorno e della montagna. Qualora l'impresa diretto-coltivatrice, singola o associata, abbia già impegnata parte delle garanzie disponibili, la fidejussione richiesta è elevata sino all'importo della differenza fra le garanzie residue e il totale del mutuo ».

Il relatore e il rappresentante del Governo si dichiarano contrari — anche con ri-

ferimento al problema della copertura finanziaria — a tale emendamento, che non viene accolto dalla Commissione. Viene accolto invece l'emendamento, proposto dai senatori Zanon ed altri, per sostituire nel secondo comma le parole « dell'Italia centrale » con le altre « ivi comprese le zone classificate montane ».

Dopo che la Commissione ha accolto l'articolo 20 così modificato, i senatori Zavattini e Cipolla illustrano due emendamenti all'articolo 21 che prevedono — al primo e al sesto comma — una articolazione in sezioni regionali della Sezione speciale per la fidejussione presso il Fondo interbancario di garanzia. Il relatore e il rappresentante del Governo si dichiarano contrari a tali proposte, che il senatore Cipolla ritira. L'articolo 21 è quindi accolto nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Artioli motiva un emendamento per aggiungere, alla fine del quarto comma dell'articolo 22, le parole « ad esclusione delle fidejussioni concesse alle cooperative e alle associazioni, anche nel caso che impegnino i singoli soci ». Tale proposta, dopo l'avviso contrario espresso dal relatore Boano e dal rappresentante del Governo, viene respinta dalla Commissione, che accoglie quindi, nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, gli articoli 22, 23 e 24.

All'articolo 25 viene introdotta la modifica proposta dai senatori Zanon, Balbo e Tedeschi, per sostituire, alla fine, le parole « dell'Italia centrale » con le altre « ivi comprese le zone classificate montane ». Associandosi a tale proposta, il senatore Artioli dichiara di ritirare l'emendamento per aggiungere al secondo comma, dopo la parola « Mezzogiorno », le altre « per le zone montane ». Dopo che il Presidente, constatata l'assenza del senatore Pistolese, ritiene che egli non insista per la votazione dell'emendamento da lui proposto all'articolo 25, tale articolo è accolto dalla Commissione con la modificazione già introdotta.

Il sottosegretario Lobianco propone, a nome del Governo, la soppressione delle prime parole dell'articolo 26, e precisamente della frase « Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge », osservan-

do che la prossima decadenza dei Consigli regionali e il tempo occorrente per le elezioni regionali e per la costituzione dei nuovi Consigli regionali rendono incongruo un termine così ristretto.

Il senatore Franco Tedeschi osserva che, con l'emendamento proposto, in sostanza non si prevede alcun termine per gli adempimenti da parte delle Regioni. Il senatore Buccini aggiunge la considerazione che la mancanza di un termine preciso renderebbe difficilmente applicabile il disposto dell'articolo 27, nell'ipotesi di « persistente inadempimento » da parte delle Regioni stesse. Il senatore Rossi Doria, infine, propone che sia stabilito un termine certo, sia pure con un margine maggiore, e propone un periodo di sei mesi.

Il rappresentante del Governo dichiara di accettare tale proposta, e ritira quindi il proprio emendamento.

Il senatore Zavattini, dopo aver prospettato l'opportunità di accantonare anche tale articolo per valutarlo insieme all'articolo 2, illustra un emendamento sostitutivo così formulato: « Le Regioni provvedono autonomamente, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, ad emanare le norme procedurali per lo svolgimento dei compiti ad esse assegnati, con particolare riferimento: agli organi cui saranno affidate le varie fasi dell'attività amministrativa, tecnica e decisoria relativa alla presentazione delle domande, all'approvazione dei piani, alla vigilanza sulla loro attuazione e alla concessione delle provvidenze; alla determinazione del termine entro il quale le domande debbono essere accettate o respinte. Le Regioni forniranno tempestivamente ai Ministeri competenti tutti gli elementi e le notizie necessari per corrispondere a richieste della Comunità ».

Il senatore Cipolla, in via subordinata, propone la soppressione della parola « procedurali » nel primo comma dell'articolo.

La Commissione non accoglie le proposte dei senatori comunisti, ed accoglie l'emendamento del senatore Rossi Doria, cui si dichiarano favorevoli il relatore Boano ed il sottosegretario Lobianco, per sostituire, nel primo comma, le parole « 30 giorni » con le altre « sei mesi ».

La Commissione accoglie quindi l'articolo 26 così modificato, l'articolo 27 sul quale non risultano proposti emendamenti, e l'articolo 28, in relazione al quale risultano preclusi — da precedente votazione sull'articolo 6 — due emendamenti dei senatori comunisti, per un riferimento al Ministero del tesoro anziché al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(La seduta, sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 16,40).

La Commissione accoglie l'articolo 29, per il quale non sono proposte modifiche.

Il senatore Zavattini illustra un emendamento per sostituire il quinto comma dell'articolo 30 con il seguente: « Per le associazioni a carattere interregionale provvedono d'intesa le Regioni interessate ». Dopo che tale emendamento — previo parere contrario del relatore e del Sottosegretario di Stato — viene respinto, la Commissione accoglie l'articolo 30, ed accoglie l'articolo 31, dopo aver ugualmente respinto un emendamento, illustrato dal senatore Zavattini e non condiviso dal relatore Boano e dal rappresentante del Governo, per sostituirne il testo con le seguenti parole: « Le Regioni sono tenute, nella emanazione delle norme di propria competenza nel settore delle strutture agrarie e fondiari, al rispetto degli articoli 39, 92 e 93 del Trattato di Roma ».

Il senatore Zavattini motiva quindi — facendo riferimento ai problemi della difesa dell'ambiente montano e alla necessità di contenere l'esodo da tali zone — un emendamento per aggiungere, alla fine dell'articolo 32, il seguente comma: « Le Regioni possono differenziare e non applicare l'indennità di cui al precedente comma a seconda delle zone in relazione alla esigenza di conservare adeguati livelli di occupazione in agricoltura e in armonia con i programmi regionali di sviluppo e i piani zonali ».

Il relatore Boano dichiara di non condividere le preoccupazioni cui è ispirato l'emendamento, al quale si dichiara contrario anche il sottosegretario Lobianco. Respinto quindi l'emendamento, la Commissione accoglie l'articolo 32.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento per sopprimere, nel primo comma dell'articolo 33, le parole « titolari di aziende con superficie non superiore ai 15 ettari », osservando che detta limitazione appare in contrasto con gli orientamenti comunitari.

Il senatore Zavattini illustra — richiamandosi a concetti già emersi nel corso della discussione generale — un emendamento per aggiungere, dopo il primo comma, il seguente: « L'indennità di cui al precedente comma viene corrisposta per intero fino al 65° anno di età e per un ammontare pari alla eventuale differenza tra le pensioni di vecchiaia dei coltivatori diretti e la predetta indennità per gli anni successivi fino a quando non sarà raggiunta la parificazione tra pensioni e indennità di cessazione dell'attività agricola ».

Illustra altresì un emendamento subordinato, per sopprimere, al primo comma dell'articolo 33, le parole: « e fino al 65° anno di età ».

Il relatore alla Commissione, senatore Boano, osserva che le disposizioni in questione si richiamano a precise indicazioni delle direttive comunitarie, in quanto l'estensione dell'indennità per la cessazione dell'attività agricola anche alle persone comprese fra i 55 e i 60 anni di età veniva condizionata ad alcuni requisiti obiettivi, tra cui il riferimento ad aziende non superiori ai 15 ettari.

Dopo che il rappresentante del Governo si è associato alle considerazioni del relatore, gli emendamenti alla prima parte dell'articolo 33 sono respinti. La Commissione respinge altresì — dopo l'illustrazione del senatore Martino — un emendamento, cui si dichiarano contrari il relatore ed il sottosegretario Lobianco, per sostituire il terzo e il quarto comma con il seguente comma: « I titolari di azienda con superficie superiore ai 15 ettari, che si trovino nelle predette condizioni di reddito e di impiego di tempo lavorativo nell'attività agricola, possono chiedere l'indennità di cui al precedente articolo quando si tratti di coltivatori diretti, di vedove che abbiano acquisito la titolarità dell'azienda a seguito del decesso del coniuge o di invalidi colpiti da un'infermità che ne ridu-

ca la capacità lavorativa di almeno il 50 per cento ».

La Commissione accoglie quindi l'articolo 33, senza modificazioni.

Il senatore Mari illustra un emendamento all'articolo 34, per sostituire il secondo e il terzo comma con il seguente: « Nel caso in cui nell'azienda agricola destinata a scomparire sia presente tanto il lavoratore agricolo dipendente a titolo permanente quanto il coadiuvante familiare a titolo permanente, l'indennità di cessazione di cui al precedente articolo 32 spetta ad entrambi ».

Il relatore Boano, pur concordando con alcune premesse di tale proposta, esprime avviso contrario, perchè il limite di disponibilità finanziarie impone una scelta, ed appare logica la priorità per il coadiuvante familiare permanente. Associandosi a tali osservazioni il rappresentante del Governo, la Commissione respinge l'emendamento ed accoglie l'articolo 34.

Il senatore Zavattini, richiamandosi ancora una volta alle prerogative delle Regioni, illustra un emendamento per sostituire, nell'ultimo comma dell'articolo 35, le parole « non superiore al 15 per cento dell'intera superficie » con le altre « determinata dalle Regioni a seconda delle zone agrarie e comunque non superiore al 15 per cento dell'intera superficie ».

Il relatore Boano ritiene superfluo tale emendamento, implicito nella lettera della norma in esame; si dichiara altresì contrario il sottosegretario Lobianco. Respinto dalla Commissione tale emendamento, viene accolto l'articolo 35, e viene altresì accolto l'articolo 36 al quale non risultano proposte modificazioni.

Il rappresentante del Governo presenta quindi un emendamento all'articolo 37 per sostituire, nel primo alinea del primo comma, le parole « o che comunque realizzino » con le altre « e che comunque realizzino », avvertendo che tale modifica risulta richiesta dalla Commissione CEE ai fini della conformità della norma alle direttive comunitarie, in quanto non sarebbe appropriato destinare i terreni, resi disponibili ai sensi della seconda direttiva, per finalità diverse da quelle contemplate nella prima direttiva.

Il senatore Zavattini illustra un emendamento per prevedere, nello stesso alinea, la durata di 18 anni (anzichè di 15) per la cessione di terreni in affitto.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento per ridurre, invece, tale durata a 12 anni; contesta la proposta comunista, quale surrettizio tentativo di introdurre, per la durata dei contratti di affitto, un termine su cui il Parlamento dovrà pronunciarsi con più meditato esame.

Il senatore Balbo condivide tali osservazioni, a sostegno di un suo corrispondente emendamento per limitare la durata dell'affitto a 12 anni.

Il senatore Cipolla, dopo aver replicato ai senatori Pistolese e Balbo richiamandosi a disposizioni già in vigore per gli affittuari non coltivatori, illustra un emendamento per sostituire l'ultimo alinea del primo comma con il seguente testo: « oppure destinazione per il rimboschimento in relazione alle previsioni dei piani comprensoriali e dei piani zonali ».

Il relatore Boano — cui si associa il rappresentante del Governo — dichiara di condividere la proposta del Governo per l'emendamento al primo alinea; respinge le proposte per modificare la durata dell'affitto, prevista in 15 anni (rispetto ai 12 anni indicati dalle direttive comunitarie) per una più adeguata corrispondenza alla peculiare situazione del regime fondiario in Italia; respinge altresì, non riscontrando alcuna giustificazione valida, la seconda proposta dei senatori comunisti.

La Commissione accoglie l'emendamento proposto dal Governo e respinge le altre proposte di modifica all'articolo 37, che quindi approva. Accoglie l'articolo 38, al quale non sono proposti emendamenti.

Il senatore Del Pace illustra un emendamento per sostituire l'articolo 39 col seguente testo: « Gli organismi fondiari incaricati di esercitare le funzioni di cui all'ultimo comma dei precedenti articoli 11 e 28 sono designati dalle Regioni ». Dopo che il relatore Boano si è dichiarato contrario a tale proposta, precisando che non risulta quali altri organismi fondiari possano essere designati dalle Regioni, diversi da quelli indi-

cati nel testo in esame, prendono la parola il senatore Pistolese, che dichiara valida la proposta dei senatori comunisti per escludere ogni riferimento ad enti ed organismi destinati ad essere superati, ed il senatore Cipolla, che insiste sostenendo l'incongruità di affidare compiti esecutivi ad organismi che sfuggono al controllo delle Regioni, pur delegate ad importanti funzioni normative ed amministrative su tutta la ristrutturazione fondiaria.

L'emendamento sostitutivo, al quale si dichiara contrario il sottosegretario Lobianco, viene respinto dalla Commissione, che accoglie l'articolo 39.

La Commissione accoglie altresì l'articolo 40, dopo aver respinto — previo parere contrario del relatore e del Sottosegretario di Stato — due emendamenti, illustrati dal senatore Mari, per aggiungere, alla fine del secondo comma, le parole: « Se trattasi di terreni i cui proprietari sono iscritti nei ruoli del reddito delle persone fisiche per un imponibile non superiore a lire 2 milioni, tale pagamento avrà luogo in un'unica soluzione al momento della stipula dell'atto »; e per sostituire il quarto comma con il seguente testo: « Gli organismi fondiari, in presenza di idonee condizioni, destinano immediatamente le terre per la formazione di cooperative di conduzione tra coltivatori diretti ed altri lavoratori manuali della terra e all'ingrandimento dell'azienda, mediante cessione in affitto per almeno 18 anni o in enfiteusi se acquisita a titolo di proprietà, o in subaffitto per almeno 18 anni, se acquisita in affitto, a imprenditori singoli o associati che abbiano presentato o si impegnino a presentare un piano di sviluppo aziendale; ovvero a rimboschimento o a scopi di conservazione o miglioramento dell'ambiente naturale ».

Dopo che la Commissione ha accolto l'articolo 41, per il quale non vengono proposte modificazioni, vengono dichiarati preclusi due emendamenti del senatore Del Pace all'articolo 42, concernenti — nel secondo comma — l'elevazione a 18 anni della durata dei contratti di affitto. Viene altresì dichiarato precluso — per le votazioni intervenute sull'articolo 13 — un emendamen-

to del senatore Pistolese, tendente a sopprimere la lettera g) nel secondo comma.

Il senatore Pistolese insiste, peraltro, per la votazione di un emendamento per includere, nella prima parte dal terzo comma, un riferimento alla lettera c) del precedente secondo comma, e per sopprimere, alla fine dello stesso terzo comma, le parole « a sei annualità del canone di affitto, come sopra determinato, per gli aventi titolo indicati alla lettera c) », allo scopo di perequare la posizione dei proprietari che non abbiano titolo alla indennità di cessazione dell'attività agricola ai fini della concessione del premio di apporto strutturale.

L'emendamento in questione, cui si dichiarano contrari il relatore e il rappresentante del Governo, viene respinto dalla Commissione, che accoglie l'articolo 42.

Il senatore Del Pace illustra due emendamenti all'articolo 43, il primo per sostituire, nel quinto comma, le parole « è altresì vietato ogni indebito aumento degli oneri contributivi a carico degli stessi » con le altre « i livelli degli oneri contributivi versati dai beneficiari di cui al presente articolo al momento della cessazione dell'attività agricola non possono essere aumentati »; ed il secondo, subordinato, per inserire allo stesso quinto comma, dopo le parole « degli stessi », le altre « gli eventuali maggiori oneri sono assunti a carico dello Stato e sono rimborsati agli istituti, casse e gestioni interessati sulla base delle risultanze contabili di spesa rilevate annualmente dai rendiconti generali di gestione ».

Dopo che il relatore Boano ha dichiarato infondate le preoccupazioni cui si ispirano tali emendamenti, e dopo che ad essi si è dichiarato contrario il sottosegretario Lobianco, la Commissione respinge gli emendamenti ed accoglie l'articolo 43.

Il senatore Del Pace illustra un emendamento, per sostituire come segue il testo dell'articolo 44: « Le Regioni disciplinano con proprie norme i termini, le modalità, i criteri di presentazione e accettazione delle domande di indennità per l'anticipata cessazione dell'attività agricola e del premio di apporto strutturale. Le Regioni, esperite le attività

di loro competenza, trasmettono i provvedimenti emessi all'Istituto nazionale per la previdenza sociale che provvede al pagamento ». In via subordinata, propone la soppressione dell'ultimo comma.

Si dichiarano contrari a tali emendamenti il relatore alla Commissione e il rappresentante del Governo, il quale avverte che l'articolo in esame già prevede un rapporto diretto fra le Regioni e l'Istituto nazionale della previdenza sociale, mentre al Ministero dovranno essere inviati solo gli elenchi dei provvedimenti adottati.

La Commissione, respinti gli emendamenti, accoglie l'articolo 44.

Viene dichiarato precluso un emendamento dei senatori comunisti all'articolo 45, concernente l'elevazione della durata dell'affitto a 18 anni; viene respinto dalla Commissione un emendamento del senatore Pistolese (che il proponente motiva richiamandosi alle particolari esigenze dei piccoli concedenti di terreni in affitto o mezzadria), per elevare dal 30 per cento al 100 per cento la maggiorazione del premio di apporto strutturale prevista dal primo comma. A tale proposta si dichiara contrario il relatore Boano, in relazione ai problemi di copertura finanziaria, prospettati anche dal rappresentante del Governo.

La Commissione accoglie l'articolo 45, e respinge due articoli aggiuntivi (45-bis e 45-ter) con i quali i senatori comunisti propongono, rispettivamente, particolari agevolazioni fiscali per i piccoli concedenti di terreni in affitto, e un « contributo sociale », per la durata di dieci anni, a favore degli stessi piccoli concedenti, di proprietari coltivatori diretti che cessino dall'attività agricola e che concedano il fondo in affitto, e dei concedenti che trasformino in affitto i contratti in corso.

A tali articoli aggiuntivi si erano dichiarati contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, rilevando la introduzione di temi del tutto nuovi rispetto alle norme in discussione.

Dopo che la Commissione ha respinto le proposte di emendamento all'articolo 46, illustrate dal senatore Zavattini, per un riferimento al Ministero del tesoro anziché

al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tale articolo viene accolto, e vengono altresì accolti gli articoli 47 e 48, ai quali non risultano presentati emendamenti.

Il senatore Zavattini illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 49, così formulato:

« Le Regioni, oltre a svolgere direttamente le attività di cui all'articolo precedente, possono avvalersi, sulla base di apposite convenzioni, dei servizi delle associazioni professionali, cooperativistiche e sindacali, nonché delle associazioni dei produttori agricoli, che intendano svolgere compiti di informazione socio-economica fra i loro aderenti, nonché di quelli degli istituti ed enti di diritto pubblico.

Nella stipula delle convenzioni saranno previste forme di controllo da parte della Regione, specie in ordine alla garanzia che i consulenti socio-economici, di cui le suddette associazioni ed enti si avvalgono, abbiano seguito i corsi di cui agli articoli successivi e comunque siano in possesso di adeguata preparazione ».

Il relatore Boano osserva che l'emendamento comunista si ispira ad una concezione che ha una sua logica, ma che appare in contrasto con lo spirito delle norme in esame, quale risulta dall'elaborazione effettuata dalla maggioranza. Anche il rappresentante del Governo si dichiara contrario all'emendamento.

Il senatore Pistolese, nel dichiarare il voto contrario all'emendamento, avverte che l'articolo 49 è addirittura previsto fra quelli aventi valore di principio inderogabile.

Respinto l'emendamento, la Commissione accoglie senza modifiche l'articolo 49.

Il senatore Del Pace illustra un emendamento all'articolo 50, per sostituire la lettera a) con la seguente: « a) dare alla popolazione agricola una informazione generale sugli indirizzi della programmazione regionale e comprensoriale per lo sviluppo agricolo, nonché di quella nazionale, sulle provvidenze previste nella legislazione nazionale e regionale vigente e ogni altra informazione utile sulla possibilità di miglioramento della situazione socio-economica, stimolando la

partecipazione democratica, lo spirito di iniziativa, l'organizzazione cooperativa».

Il relatore Boano respinge tale proposta, avvertendo che la lettera *a*) in questione ricalca testualmente la direttiva comunitaria. L'emendamento, cui si dichiara contrario anche il sottosegretario Lobianco, viene respinto dalla Commissione, che accoglie l'articolo 50.

Il senatore Del Pace illustra un emendamento all'articolo 51, per sostituire il secondo, il terzo, il quarto e il quinto comma con i seguenti:

« Le Regioni provvederanno ad organizzare i corsi di formazione e perfezionamento e gli incontri di aggiornamento di consulenti socio-economici, eventualmente con apposite convenzioni da stipulare con le università per lo svolgimento dei suddetti corsi presso le facoltà di scienze agrarie, di scienze politiche, di scienze economiche, di scienze matematiche, fisiche e naturali, di sociologia e di medicina veterinaria.

Nei corsi dovranno essere previsti tra gli altri i seguenti insegnamenti:

1) cultura generale con particolare riguardo alle disposizioni della Costituzione ed al ruolo e funzionamento degli istituti della democrazia parlamentare, degli enti locali, dei partiti e dei sindacati, nonché della Comunità economica europea;

2) principi di economia politica e di economia politica agraria;

3) problemi della programmazione economica nazionale e della pianificazione regionale e zonale dello sviluppo;

4) legislazione agraria regionale, nazionale e comunitaria;

5) metodologia e tecniche dell'informazione e dell'assistenza sociale;

6) legislazione del lavoro e medicina sociale.

Nei corsi dovranno essere previsti congrui periodi per esperienze pratiche e per lo studio diretto di ambiente agricolo».

Si dichiara contrario alla proposta il relatore Boano; contrario anche il rappresentante del Governo, l'emendamento viene re-

spinto. La Commissione accoglie l'articolo 51.

Il senatore Zavattini propone di modificare la lettera *a*) dell'articolo 52, prevedendo, per l'ammissione ai corsi, una età non inferiore ad anni 18 e non superiore ad anni 50. Propone altresì di modificare la lettera *b*) con il seguente testo: « *b*) possesso di diploma di scuola media ed esperienza pratica di direzione in organizzazioni professionali o sindacali, in cooperative agricole, in istituzioni pubbliche di interesse agricolo, almeno per 5 anni, o possesso di laurea in scienze agrarie o forestali o veterinarie, di diploma di istituto medio superiore ad indirizzo agrario ed esperienza pratica di direzione in organizzazioni professionali e sindacali, in aziende agricole e in cooperative per almeno 2 anni ».

Il senatore Buccini, facendo riferimento anche alle innovazioni concernenti la maggiore età, chiede chiarimenti sul limite dei 21 anni. Il sottosegretario Lobianco osserva che già la Commissione CEE riteneva troppo basso il limite dei 23 anni, e giustifica il limite dei 40 anni con l'esigenza di impegnare energie ancora valide. Intervengono ancora il senatore Cipolla, che insiste per la modificazione di ambedue i limiti di età, il senatore Rossi Doria, che avverte che il problema della maggiore età non viene in discussione per funzioni che richiedono maturità ed esperienza; il senatore Pistolese, che si richiama agli orientamenti comunitari, e il relatore Boano, che si associa alle osservazioni del senatore Rossi Doria.

I due emendamenti proposti dai senatori comunisti sono quindi respinti, e la Commissione accoglie l'articolo 52. Vengono successivamente accolti gli articoli 53 e 54, ai quali non sono proposti emendamenti.

Il senatore Zavattini, richiamandosi alle innovazioni e agli orientamenti recenti in materia di diritto di famiglia, propone un emendamento all'articolo 55, per sostituire nel secondo comma le parole: « efficienti capi di azienda e più generalmente a garantire la qualificazione professionale degli imprenditori, dei lavoratori agricoli dipendenti e dei coadiuvanti familiari agricoli » con le altre:

« aggiornati imprenditori, coltivatori e lavoratori agricoli dipendenti ».

L'emendamento — per il quale il relatore si rimette alla Commissione, mentre il rappresentante del Governo si pronuncia negativamente — viene respinto dalla Commissione, che accoglie l'articolo 55. Viene accolto altresì l'articolo 56, dopo che la Commissione ha respinto un emendamento — illustrato dal senatore Zavattini e non condiviso dal relatore e dal rappresentante del Governo — per sostituirlo con il seguente testo: « Le Regioni nell'adempimento dei compiti di cui al precedente articolo possono avvalersi della collaborazione e dei servizi delle organizzazioni professionali e sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale delle categorie agricole interessate e degli istituti specializzati da esse costituite ».

Il senatore Zavattini illustra tre emendamenti all'articolo 57, per sostituire, nel primo comma, le parole: « di capi di azienda » e successive con le altre: « di imprenditori agricoli ed alla formazione e qualificazione professionale dei coltivatori e dei lavoratori dipendenti e salariati »; e per sostituire, nel secondo e nel terzo comma, le parole: « per capi di azienda » con le altre: « di conduzione aziendale ».

Mentre il relatore Boano si rimette alle valutazioni della Commissione, si dichiara contrario alle proposte il rappresentante del Governo. Gli emendamenti vengono quindi respinti, e l'articolo 57 viene accolto senza modificazioni.

Anche l'articolo 58 viene accolto, dopo che sono dichiarati preclusi, per le votazioni intervenute sugli articoli 55 e 57, tre emendamenti proposti dai senatori comunisti.

Il senatore Zavattini illustra due emendamenti all'articolo 59, per inserire al quarto comma, prima delle parole « Alle università », le altre: « Agli enti regionali e »; e per sostituire al quinto comma le parole « Dette università » con le altre « Gli enti regionali e le università ».

Dopo che si sono dichiarati contrari il relatore ed il Sottosegretario di Stato, tali emendamenti sono respinti. Viene dichiarato precluso un terzo emendamento dei senatori comunisti all'ultimo comma, per un ri-

ferimento al Ministero del tesoro anziché al Ministero dell'agricoltura e delle foreste; l'articolo 59 viene quindi accolto dalla Commissione.

Dopo che l'articolo 60, al quale non risultano proposte modifiche, viene accolto dalla Commissione, il senatore Zavattini illustra due emendamenti all'articolo 61, per sostituire, al primo comma, le parole « per capo di azienda è concesso, per ciascun capo di azienda che », con le altre: « per conduzione aziendale è concesso a chi »; e per sostituire, al secondo comma, le parole: « coadiuvanti familiari agricoli » con le altre « coltivatori diretti ».

Su tali proposte il relatore Boano si rimette alla Commissione, mentre si dichiara contrario il rappresentante del Governo. Respinti gli emendamenti, la Commissione accoglie sia l'articolo 61, sia l'articolo 62, sul quale non risultano proposti emendamenti.

Il Presidente avverte che la Commissione dovrà prendere in esame gli articoli 2 e 12, in precedenza accantonati.

Sugli emendamenti proposti dal Governo all'articolo 2, e sul testo che deriva da tali emendamenti, si apre una discussione nella quale intervengono più volte i senatori Cippolla, Buccini, Rossi Doria, Pistolese, Martina, Del Pace, Franco Tedeschi, il relatore Boano, il sottosegretario Lobianco ed il Presidente.

Il senatore Tedeschi avverte che, avendo avuto la possibilità di valutare analiticamente gli emendamenti del Governo all'articolo 2, che a suo avviso costituiscono anche un'innovazione rispetto agli accordi intervenuti in seno alla maggioranza, si riserva di riconsiderare la sua posizione anche in relazione ad altre norme su cui già la Commissione si è pronunciata. Sottolinea le implicazioni di carattere costituzionale e le insidie alle prerogative delle Regioni, e preannuncia la possibilità di richiedere il parere della Commissione affari costituzionali.

I senatori Buccini e Rossi Doria rilevano la incongruenza del testo proposto per il secondo comma e in particolare del richiamo alle « norme fondamentali delle riforme agrarie ed economico-sociali di cui alla presente legge », chiedendo quindi la sop-

pressione di tale inciso; osservano altresì che la norma, così formulata, ha una portata più limitativa per le Regioni a statuto speciale che per le Regioni a statuto ordinario.

I senatori Del Pace e Cipolla contestano vivamente il testo proposto per il sesto comma, rilevando che con esso si intende riaprire una questione che alla Camera dei deputati è già stata oggetto di aspri contrasti; richiamano la possibilità di un parere della Commissione affari costituzionali, e sottolineano le incongruenze, anche formali, delle altre modifiche proposte.

Il senatore Pistolese ritiene migliorativo il nuovo testo del sesto comma, non in contrasto sostanziale con il testo del precedente quarto comma approvato dalla Camera dei deputati, così come concorda con le proposte del Governo ai fini di un più chiaro rapporto fra lo Stato italiano e la Comunità europea, come fra lo Stato e le Regioni.

Il senatore Martina rileva che il riferimento alle riforme agrarie ed economico-sociali è già contenuto negli statuti delle Regioni a statuto speciale, e — dopo aver richiamato i precedenti politici dell'emendamento — propone di escludere, al secondo comma, le parole « di cui alla presente legge ».

Il sottosegretario Lobianco insiste sui motivi ispiratori degli emendamenti proposti dal Governo, ricordando che tali emendamenti sono stati concordati anche con la partecipazione dei rappresentanti delle Regioni, e si richiama ad argomentazioni di carattere giuridico e costituzionale.

A conclusione del dibattito, considerate le riserve e le perplessità espresse da varie parti e la possibilità di approfondire il problema in altra sede, il rappresentante del Governo (accogliendo un suggerimento del senatore Mazzoli) dichiara di ritirare gli emendamenti all'articolo 2, in modo che la questione possa essere riproposta eventualmente davanti all'Assemblea.

Dopo che anche gli altri emendamenti sono stati ritirati dai proponenti, la Commissione accoglie l'articolo 2 nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con l'intesa — sottolineata dal Presidente — che lo stesso relatore prospetti all'Assemblea le que-

stioni che hanno portato, per il momento, a tale decisione.

La Commissione perviene quindi ad analoga conclusione sull'articolo 12, accogliendolo nel testo approvato dalla Camera dei deputati dopo che (a seguito di un breve dibattito nei quali intervengono i senatori Balbo, Pistolese, Del Pace, il relatore Boano e il presidente Colleselli), vengono ritirati i vari emendamenti proposti.

La Commissione, infine, con il voto contrario dei senatori comunisti e l'astensione dei senatori Pistolese e Balbo, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La Commissione delibera altresì di delegare il Presidente a chiedere all'Assemblea la autorizzazione alla relazione orale ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento del Senato.

La seduta termina alle ore 19,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente
CATELLANI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carenini e per il commercio con l'estero Senese.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Organismi associativi fra piccole e medie imprese » (47), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Catellani ricorda le fasi dell'iter del provvedimento, il cui esame è stato sospeso per dar modo ad una Sottocommissione — nominata il 7 novembre 1973 — di approfondire lo studio della materia.

Il senatore Merloni, relatore alla Commissione, informa che la Sottocommissione da lui presieduta, al termine di laboriose consultazioni e dopo un dettagliato esame del problema, ha predisposto un nuovo testo del disegno di legge; il nuovo testo, che tiene in particolare conto l'esigenza di non limitare l'efficacia delle norme al commercio con l'estero — e quindi ai soli consorzi per l'esportazione — affronta altresì il grave problema del riconoscimento giuridico degli enti consortili.

Successivamente, dopo che i senatori Piva ed Alessandrini hanno sottolineato l'urgenza di discutere le norme di cui trattasi, il Presidente avverte che il testo del disegno di legge predisposto dalla Sottocommissione verrà distribuito ai componenti della Commissione e verrà altresì trasmesso ai Ministeri competenti per materia nonché alle Commissioni chiamate ad esprimere il parere sul provvedimento.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (77/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione » (1742).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Alessandrini riferisce ampiamente sul disegno di legge, ponendone in risalto gli aspetti tecnici e le finalità promozionali; a suo avviso peraltro il provvedimento (che mira in via preminente ad eliminare gli ostacoli tecnici che si frappongono agli scambi di prodotti industriali elettrici in conseguenza di talune disparità tra le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri del Mercato comune) andrebbe incisivamente modificato agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 — mentre l'articolo 8, in conseguenza degli emendamenti da apportare, andrebbe soppresso — al fine di adeguare la normativa alle reali esigenze del Paese, salvaguardando un patrimonio scientifico e tecnologico nazionale che altrimenti verrebbe del tutto trascurato.

Il relatore conclude proponendo di nominare una Sottocommissione per approfondire lo studio del disegno di legge e delle proposte di modificazione.

A nome del Governo il sottosegretario Caronini si dichiara favorevole alle proposte del relatore.

A nome del Gruppo comunista il senatore Mancini, pur manifestando talune perplessità sull'articolo 1 del disegno di legge, si dichiara parimenti favorevole alla nomina della Sottocommissione. Il senatore Merloni, a nome del Gruppo democratico cristiano e il senatore Gattoni, a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale manifestano adesione alle proposte del relatore. Infine la Commissione nomina una Sottocommissione, che verrà presieduta dal relatore, senatore Alessandrini, e sarà composta dai senatori Corrao, Gattoni, Mancini, Merloni, Porro, Robba, Venanzetti e Vignola, con l'incarico di esaminare approfonditamente le proposte di modificazione avanzate dal relatore.

Il seguito della discussione viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,20.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

Presidenza del Presidente

POZZAR

indi del Vice Presidente

FERRALASCO

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Toros.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Provvedimenti per la garanzia del salario » (1979);

« Nuove norme sull'assicurazione e la disoccupazione involontaria » (1213), d'iniziativa dei senatori Giovannetti ed altri;

« **Modifiche al trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori dell'industria** » (1995), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri. (Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Ferralasco, il quale premette considerazioni di carattere generale circa l'attuale crisi economica mondiale, osservando che essa, oltre a presentare aspetti di tipo congiunturale, mostra anche segni sempre più evidenti di carattere strutturale.

Dopo aver ricordato che la crisi ha coinvolto, anche se in misura diversa, tutti i Paesi industrializzati, l'oratore sottolinea le particolari difficoltà in cui si trovano soprattutto il Giappone, la Gran Bretagna e l'Italia, la cui situazione presenta caratteristiche analoghe che, con riferimento al nostro Paese, possono essere individuate nella dipendenza quasi completa dall'estero per gli approvvigionamenti di materie prime, negli squilibri settoriali del sistema industriale, nell'inefficienza delle strutture pubbliche, colte per di più in un delicato periodo di transizione legato all'attuazione del decentramento regionale.

Rilevato che la predetta situazione si è tradotta in un aggravamento del processo inflazionistico e del *deficit* della bilancia dei pagamenti nonché nella diminuita possibilità di manovra coordinata dei vari settori dell'economia, il relatore afferma che il ricorso ai classici strumenti finanziari e monetari, basati sulla restrizione del credito, l'aumento del prelievo fiscale ed, in generale, sulla contrazione dei consumi e degli investimenti ha inevitabilmente determinato il ristagno dell'economia facendo balenare lo spettro della disoccupazione.

Si è reso così necessario l'intervento dello Stato per aiutare numerose imprese in difficoltà ed evitare che il peso della crisi ricadesse totalmente sulla classe lavoratrice. In particolare si è inteso garantire il sostentamento anche a quelle unità che, per cause di forza maggiore, devono essere temporaneamente escluse dal processo produttivo per permettere alle aziende di ristrutturarsi ed adeguarsi alla mutata situazione del mercato.

Collocato in questa cornice, prosegue il senatore Ferralasco, il disegno di legge n. 1979

può ritenersi senz'altro positivo, anche se probabilmente insufficiente. Esso intende modificare la disciplina della Cassa integrazione guadagni prevedendo, all'articolo 1 — che costituisce uno degli aspetti salienti del provvedimento — i diversi tipi di intervento della Cassa, nella forma ordinaria (riduzione o sospensione dell'attività lavorativa per particolari situazioni aziendali non imputabili all'imprenditore o agli operai) e nella forma straordinaria (crisi, ristrutturazione, riorganizzazione o conversioni aziendali).

Il provvedimento unifica inoltre, nella misura dell'80 per cento della retribuzione globale, l'integrazione salariale che spetta per le ore di lavoro non effettuate.

Ulteriori aspetti qualificanti del disegno di legge sono il riconoscimento del periodo di trattamento di integrazione salariale, entro il limite di trenta mesi nel corso dell'intero periodo assicurativo, ai fini dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti; l'istituzionalizzazione delle procedure di consultazione sindacale che attualmente sono, di fatto, attivate quando l'imprenditore decide il ricorso alla Cassa; un nuovo assetto dell'organo che delibera il trattamento di integrazione salariale, attribuendosi il potere di nomina dei suoi componenti al direttore dell'Ufficio regionale del lavoro. Vengono altresì introdotte modifiche sostanziali per quanto concerne il finanziamento della Cassa, portando all'1 per cento la misura del contributo ordinario per la generalità delle aziende industriali e allo 0,75 per cento la misura del contributo per le aziende fino a 50 dipendenti. È inoltre istituito un contributo addizionale dell'8 per cento, ridotto della metà per le imprese fino a 50 dipendenti.

Avviandosi alla conclusione, il relatore ricorda che il disegno di legge n. 1213, le cui disposizioni hanno rilevante importanza, non è strettamente connesso al disegno di legge governativo e merita inoltre un ulteriore approfondimento; propone perciò di rinviarne ad altra seduta l'inizio dell'esame.

Il senatore Ferralasco sollecita infine l'approvazione del disegno di legge n. 1979, al quale si riserva di proporre taluni emenda-

menti e nel quale propone altresì di assorbire il disegno di legge n. 1995.

Il presidente Pozzar comunica i pareri trasmessi sul disegno di legge n. 1979, ponendo in particolare evidenza le osservazioni critiche formulate dalla 7ª Commissione sull'articolo 17 e dalla 9ª Commissione sull'articolo 18. Rilevate quindi le ragioni che potrebbero consigliare di concludere l'esame del provvedimento governativo nella giornata di domani, il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Dopo un breve intervento del senatore Oliva, prende la parola il senatore Giovannetti, che chiede chiarimenti e pone quesiti su temi specifici. Osserva che gli articoli 3 e 4 del disegno di legge n. 1979 non riscuotono il completo consenso dei sindacati nella parte in cui fissano i periodi massimi di applicazione dei benefici; che da parte della CONFAPI sono state avanzate talune perplessità in ordine alla distinzione tra le imprese basate sul rigido criterio dei 50 dipendenti; che le cooperative chiedono l'equiparazione alle piccole imprese per quanto concerne il finanziamento della Cassa di cui all'articolo 12. Più in generale, il senatore Giovannetti lamenta che la presenza di massicci interventi assistenziali può indurre ad una notevole diminuzione della propensione al rischio da parte delle imprese, aggiungendo che, in ogni caso, dovrà essere valutata in tutte le sue implicazioni l'allarmante dimensione assunta dal fenomeno del ricorso alla Cassa integrazione.

Il senatore Garoli chiede informazioni in merito ai tempi e ai modi per attuare l'indispensabile riordino della gestione speciale dell'edilizia e di conoscere gli intendimenti del Governo in merito al problema dell'estensione delle provvidenze della Cassa al settore dell'artigianato. Riguardo all'articolo 3 del disegno di legge n. 1979 il senatore Garoli ritiene opportuno stabilire la validità ai fini pensionistici di tutti i periodi pregressi di Cassa integrazione.

Il senatore Pacini, dato atto al ministro Toros dell'impegno con il quale sono da lui affrontati i difficili problemi di competenza del Dicastero del lavoro e della previdenza sociale, esprime un giudizio positivo sul di-

segno di legge n. 1979, la cui presentazione dimostra, appunto, la serietà dell'impegno portato avanti dal Ministro, sia in sede di Governo che nei contatti con le parti sociali.

Nella previsione che siano presentati degli emendamenti, il senatore Pacini invita a considerare che qualunque modifica al disegno di legge n. 1979 dovrebbe essere accolta soltanto se compatibile con le più vaste esigenze dell'economia. D'altronde il fatto che il provvedimento sia stato preceduto da importanti accordi sindacali non significa che il Parlamento non lo debba valutare in completa autonomia tenendo conto, oltre che degli interessi particolari, di quelli, più generali, di carattere economico-sociale. Conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo presentato.

Il senatore Manente Comunale, premessa una breve analisi degli scopi degli interventi della Cassa integrazione, sottolinea i profili più significativi del disegno di legge n. 1979, di cui pone in luce l'intento di soddisfare esigenze profondamente sentite dai lavoratori. Dichiarata di condividere l'opportunità di accantonare per il momento il disegno di legge n. 1213 e di concludere nella giornata di domani l'esame del disegno di legge n. 1979, con il conseguente assorbimento del disegno di legge n. 1995.

Il senatore Gaudio compie un'approfondita disamina del problema del salario garantito, facendo riferimento al dibattito che su questo tema si è svolto negli ultimi anni tra le forze politiche, imprenditoriali e sindacali. L'oratore analizza quindi le parti fondamentali del disegno di legge n. 1979 — che si adegua ai recenti accordi interconfederali, inquadrandoli però nel contesto delle esigenze globali della politica economico-sociale — esprimendo sul medesimo il suo apprezzamento.

Dopo un breve intervento del senatore Giuliano, ad avviso del quale il disegno di legge n. 1979 rispecchia adeguatamente gli accordi sindacali intervenuti e va approvato con sollecitudine, prende la parola il senatore Bianchi che dichiara di ritenere il provvedimento proposto dal Governo positivo per la parte in cui recepisce le giuste esigenze

prospettate dal movimento operaio, ma anche non esente da aspetti contraddittori, in quanto talune sue disposizioni sembrano quasi voler incentivare la disoccupazione, scoraggiando la indispensabile ripresa produttiva.

Dopo aver mosso rilievi critici in particolare sugli articoli 3 e 4, concernenti la durata della copertura assicurativa, l'oratore conclude rilevando che la differenziazione tra grandi e piccole imprese, ai fini del versamento del contributo addizionale previsto dall'articolo 12, è fondata su un parametro non sempre attendibile, qual è quello della consistenza numerica dei dipendenti.

Ai vari oratori replica quindi, nella sua qualità di relatore, il senatore Ferralasco il quale, con riferimento ai rapporti tra sindacati, Governo e Parlamento, osserva che l'autonomia di quest'ultimo non è certo lesa dal fatto di esaminare, tradotti nel disegno di legge n. 1979, gli importanti accordi conclusi tra Governo e sindacati, purchè sia assicurato, come egli ritiene il provvedimento faccia, un opportuno temperamento degli interessi generali.

Rilevata quindi l'esigenza di una riconsiderazione della norma relativa alla durata della copertura assicurativa, anche ai fini di una sua più chiara formulazione, il relatore afferma, circa i criteri di identificazione della media e piccola industria, che si tratta di un problema di particolare delicatezza, rientrando comunque, a suo avviso, nella competenza della 10ª Commissione, al cui esame, come ricorda in una breve interruzione il senatore Pacini, si trova già un disegno di legge riguardante tale argomento.

Prende successivamente la parola il ministro Toros, il quale si dichiara anzitutto favorevole alla proposta del relatore di rinviare la discussione del disegno di legge n. 1213, concernente l'indennità di disoccupazione, cioè un tema di grande rilevanza, che tuttavia è diverso dall'oggetto specifico del disegno di legge n. 1979. Quest'ultimo — prosegue il rappresentante del Governo — va inquadrato in un disegno unitario che, attraverso la risoluzione dei delicati problemi delle pensioni, della contingenza e, appunto, del salario garantito, tende a salvaguardare il potere d'acquisto dei lavoratori minacciato

dalla persistente crisi economica, ancora preoccupante, nonostante taluni confortanti sintomi di ripresa.

Dopo aver osservato che il Parlamento è chiamato a tradurre in strumenti normativi le clausole di un'intesa di grande rilevanza intervenuto tra diverse componenti sociali e che ciò, a suo avviso, non intacca certo la sovranità dell'istituto parlamentare, il ministro Toros, sottolineato l'efficace ruolo di contenimento degli effetti recessivi svolto finora dai meccanismi di integrazione salariale, illustra le innovazioni più importanti ad essi apportate dal disegno di legge governativo.

Pone l'accento in particolare sull'unificazione dell'integrazione salariale nella misura dell'80 per cento della retribuzione globale che sarebbe spettata agli operai per le ore di lavoro comprese tra le zero e le 40 ore settimanali; sul trattamento previdenziale nei periodi dell'integrazione salariale; sul significato delle procedure di consultazione sindacale; sugli effetti moralizzatori connessi alla disposizione prevista dall'articolo 12 — che introduce un contributo addizionale a carico delle imprese che si avvalgono degli interventi di integrazione salariale — al fine di impedire il ricorso indiscriminato alla Cassa integrazione.

Dopo essersi soffermato sui problemi connessi ai corsi di qualificazione professionale in periodi di sospensione del lavoro, alle misure particolari per gli operai agricoli, alla estensione dei meccanismi di integrazione nel settore dell'artigianato, il ministro Toros sottolinea, concludendo, l'urgenza di approvare il disegno di legge n. 1979, dichiarandosi disponibile a valutare l'opportunità di talune modifiche, purchè non si alteri la logica dell'intesa laboriosamente raggiunta, tra le forze imprenditoriali e sindacali.

Infine, il presidente Ferralasco ricorda che nella seduta di domani si procederà all'esame degli articoli (e dei relativi emendamenti) del disegno di legge n. 1979, intendendosi rinviata la discussione del disegno di legge n. 1213.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 10 aprile,

alle ore 10, in sede deliberante, per il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1979 e 1995.

La seduta termina alle ore 12,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
OLIVA

Intervengono i Ministri per l'organizzazione della pubblica Amministrazione Cossiga e per le Regioni Morlino.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

**DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL
MINISTRO PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Il presidente Oliva rivolge parole di benvenuto al deputato Olivi e al senatore Dante Rossi, entrati a far parte della Commissione in sostituzione, rispettivamente, del deputato Zamberletti e del senatore Galante Garrone. Dopo aver quindi comunicato che i primi due numeri del Bollettino degli atti di controllo del Governo sulle leggi delle Regioni e delle Province autonome sono stati già distribuiti ai membri della Commissione, annuncia che al più presto sarà stampato un Bollettino bimestrale di legislazione e documentazione regionale, nel quale, alla parte relativa agli atti di controllo della legislazione regionale, si aggiungeranno le seguenti tre parti: leggi e provvedimenti statali di interesse regionale; sintesi delle leggi regionali approvate nel bimestre; proposte di legge regionali presentate al Parlamento e ai Consigli.

Prende la parola il ministro Cossiga per integrare le comunicazioni già rese nelle sedute del 16 e del 30 gennaio. Premesso che la riforma della pubblica Amministrazione rappresenta un problema complesso, i cui momenti di sviluppo vanno affrontati congiun-

tamente in vista di una soluzione unitaria, si sofferma su alcuni temi che considera di maggiore urgenza.

Anzitutto si dichiara sempre più convinto della necessità della sollecita elaborazione di un apposito disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri: in tal modo sarebbe anche possibile superare in modo definitivo, le notevoli resistenze interne delle strutture amministrative, contrarie ad un'esatta definizione delle proprie sfere di competenza nonché tutta una serie di questioni interpretative che si sono poste a seguito del decreto sulla dirigenza. In proposito auspica che la Commissione parlamentare per le questioni regionali possa svolgere un'utile azione di conforto all'iniziativa governativa.

Occorre inoltre, prosegue l'oratore, che si pervenga quanto prima all'individuazione di un centro di gestione unitaria della politica della pubblica Amministrazione, sia per quanto riguarda il personale (unificazione generale del ruolo per la dirigenza) sia per quanto riguarda l'adozione di nuovi metodi di gestione e di tecniche manageriali più avanzate. La mancanza nel nostro Paese di un centro di imputazione unitaria nella gestione amministrativa rende infatti impossibile l'esplicazione di una necessaria azione di coordinamento, il che comportava gravi carenze nell'apparato amministrativo. Il Ministro si impegna ad affrontare il problema, con la determinazione che il caso richiede, non appena superate le attuali vertenze sindacali.

Altro importante obiettivo cui deve essere ispirata la futura azione del Parlamento e del Governo è quello dell'effettiva riattivazione del Consiglio superiore della pubblica Amministrazione (considerate le perplessità manifestate dalle Regioni circa la possibilità di entrare a far parte della terza sezione di esso) nonché della riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica Amministrazione, la cui mancata funzionalità rischia di vanificare le poche cose buone contenute nel decreto sulla dirigenza statale.

Quanto al disegno di legge n. 3157-Camera (concernente le norme sul riordinamento della pubblica Amministrazione), il ministro Cossiga annuncia che l'orientamento del Go-

verno, nel presupposto che il testo approvato dal Senato sia inidoneo ad una effettiva riforma della pubblica Amministrazione nel breve periodo che residua al compimento della prima legislatura regionale, è nel senso di proporre l'approvazione degli articoli 1 e 8, relativi al completamento del trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni, e lo stralcio della restante parte, concernente il riordinamento dei Ministeri, in vista di una più approfondita meditazione di essa.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Agrimi, si dichiara preoccupato delle dichiarazioni del ministro Cossiga circa l'intenzione del Governo di proporre lo stralcio delle norme contenute nel disegno di legge n. 3157 concernenti il riordinamento della Pubblica Amministrazione, poichè in tal modo si rafforza quel deprecabile fenomeno di resistenza dell'apparato burocratico che si sostanzia nella richiesta di continui rinvii. Il Senato, ben consapevole di ciò, ha tentato di invertire la tendenza prevedendo il completamento del trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni insieme al riordinamento dei Ministeri — seppure attraverso la previsione di termini diversi nell'attuazione delle rispettive deleghe —. Ritiene quindi che sia inopportuno procedere all'approvazione dell'articolo 1 e dell'articolo 8 del disegno di legge disgiuntamente dall'articolo 2 (eventualmente in una nuova formulazione).

Il ministro Cossiga ribadisce che se non si vuole procedere ad una apparente riforma dei Ministeri (che si tradurrebbe, con ogni probabilità, nella mera modifica delle denominazioni) occorre preventivamente individuare un centro di gestione unitaria della politica della pubblica Amministrazione.

Il presidente Oliva osserva tuttavia che, almeno fintantochè il problema della riforma della pubblica Amministrazione non viene affrontato globalmente, non si dovrebbero neppure istituire nuovi Ministeri che, riproducendo modelli sorpassati, rischiano di pregiudicare la riforma stessa.

Il deputato Caruso, dal canto suo, dichiara di non condividere il pessimismo emer-

gente dalle dichiarazioni del Ministro: il problema, infatti, non ha natura tecnica ma politica, non essendo che il riflesso di quella più generale crisi che è propria del partito che governa. Le resistenze burocratiche potrebbero essere agevolmente superate se non mancasse una ferma volontà politica ispirata ad un disegno chiaro ed organico. (La stessa auspicata riforma della Presidenza del Consiglio rischia altrimenti di essere un mero espediente tecnico).

Quanto al disegno di legge n. 3157, l'oratore non ritiene opportuno uno stralcio puro e semplice delle norme concernenti il riordinamento dei Ministeri, che avrebbe l'effetto inevitabile di aggravare ulteriormente la situazione in cui versa la pubblica Amministrazione. Le linee della futura riforma potrebbero essere, invece, utilmente anticipate, anche al fine di non arrendersi alla congiura burocratica, da norme emblematiche come quella sull'unificazione dei ruoli dirigenziali.

Da ultimo l'oratore ritiene che l'indagine conoscitiva sul riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato dovrebbe prossimamente concludersi con la predisposizione di un documento conclusivo, onde consentire la pubblicazione dell'ampio materiale raccolto.

Il senatore Ripamonti, premesso che una legge di riforma della Presidenza del Consiglio — che dovrebbe tendere essenzialmente all'unificazione dell'esercizio della funzione di indirizzo e di coordinamento da parte del Governo — consentirebbe anche una più esatta individuazione dei nuovi modelli dei Ministeri, concorda, con il ministro Cossiga, anche sull'esigenza di ipotizzare un centro di gestione unitaria della politica della pubblica Amministrazione (di cui la previsione di un ruolo unico della dirigenza rappresenta certamente uno dei modi della sua realizzazione). Prospetta infine l'opportunità di studiare meccanismi procedurali atti ad assicurare una omogeneità nella produzione normativa.

Il senatore Dinaro, riconosciuta l'esigenza di pervenire ad una sintesi della volontà politica, osserva che per risolvere radicalmente i problemi di fondo della pubblica Ammi-

nistrazione occorre chiarire, tra l'altro, il rapporto intercorrente tra potere politico e dirigenti statali. Dopo aver lamentato che le norme che regolano l'impiego pubblico siano spesso disattese a vantaggio dei componenti dei Gabinetti e delle Segreterie dei vari Ministri, (il cui numero è in costante aumento) rileva l'opportunità di salvaguardare da interferenze politiche il libero svolgimento dell'attività dei funzionari dello Stato: non è dunque riorganizzando la Scuola superiore della pubblica Amministrazione, ad avviso dell'oratore, che si possono risolvere i veri mali dell'Amministrazione.

Il senatore Dinaro si dichiara inoltre contrario alla proposta di unificazione generale dei ruoli della dirigenza poichè in tal modo si prescinderebbe dalla competenza per settore. Per quanto riguarda infine i Ministeri le cui competenze dovrebbero essere trasferite alle Regioni, egli ritiene che, per evitare il rischio della inutile duplicazione di uffici, si dovrebbero mantenere in vita esclusivamente uffici speciali alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Oliva avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 16 aprile, alle ore 16,30, per le comunicazioni del Presidente sulle prospettive di conclusione dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 19,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
CARRARO

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Nel corso di un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Follieri, Eugenio Gatto, Adamoli e i deputati Terranova, La Torre, Nicosia, Malagugini e Sgarlata, la Commissione definisce, preliminarmente, le mo-

dalità attinenti alla discussione generale sulla relazione conclusiva.

Si apre, quindi, la discussione generale con l'intervento del deputato Nicosia.

Alle ore 19,30, il Presidente Carraro, aderendo ad una richiesta del deputato Nicosia, sospende la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani giovedì 10 aprile 1975 alle ore 9,30, con la prosecuzione dell'intervento del deputato Nicosia.

(La seduta è sospesa alle ore 19,30).

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Retrodatazione della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414 » (1303), d'iniziativa del senatore Santalco (*alla 4ª Commissione*) (*nuovo parere*);

« Modifica dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 489, sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito » (1383), d'iniziativa dei senatori Tedeschi Mario e Nencioni (*alla 4ª Commissione*) (*nuovo parere*);

« Decorrenza della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in S.p.e. degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, negli anni dal 1965 al 1970 » (1834), d'iniziativa dei senatori Costa e Della Porta (*alla 4ª Commissione*) (*nuovo parere*);

« Ridistribuzione tra le varie Università dei posti non coperti dei contrattisti di cui al secondo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973,

n. 766 » (1955-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri (alla 7^a Commissione);

« Indennità di servizio penitenziario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734 » (1981) (alla 2^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Estensione ai pensionati dello Stato dell'assegno perequativo ed ai funzionari e militari dei Corpi di polizia collocati a riposo anteriormente al 30 giugno 1973 dell'aliquota pensionabile dell'indennità mensile d'istituto nella misura stabilita dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1973, n. 628 » (1651), d'iniziativa del senatore Bonaldi (alla 6^a Commissione).

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 417, concernente norme sullo statuto giuridico del personale docente, direttivo, ispettivo della scuola materna, elementare ed artistica dello Stato » (1915), d'iniziativa del senatore Valitutti (alla 7^a Commissione);

« Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di banco posta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1978) (alla 8^a Commissione).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rimettere all'esame della Commissione i disegni di legge:

« Ordinamento della professione di avvocato » (422) (alla 2^a Commissione);

« Nuove norme per l'esercizio della professione forense e per l'ammissione nella Magistratura » (1643), d'iniziativa dei senatori Lanfrè ed altri (alla 2^a Commissione);

« Ordinamento della professione di avvocato » (1775), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri (alla 2^a Commissione).

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Viviani, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi » (1873-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 1^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 22 marzo 1974 » (1924) (alla 3^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (2015), d'iniziativa dei deputati Piccoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alle Commissioni riunite 1^a e 8^a).

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Picardi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle muni-

zioni e degli esplosivi » (1873-B), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*).

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Revisione dell'organico degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia e dell'organico del ruolo dei sottufficiali per mansioni di ufficio » (1982) (*alla 2ª Commissione*);

« Stanziamenti di fondi per agevolare il finanziamento della esportazione » (2008) (*alla 6ª Commissione*);

« Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (2015), d'iniziativa dei deputati Piccoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alle Commissioni riunite 1ª e 8ª*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Riforma della radiotelevisione e istituzione di un Ente nazionale radiotelevisivo » (987), d'iniziativa dei senatori Valori ed altri (*alle Commissioni riunite 1ª e 8ª*);

« Abolizione del monopolio radiotelevisivo di Stato » (1753), d'iniziativa dei senatori Tedeschi Mario ed altri (*alle Commissioni riunite 1ª e 8ª*);

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1973 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (1346-B), approvato dal

Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Programmazione di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1978) (*alla 8ª Commissione*);

« Indennità di servizio penitenziario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734 » (1981) (*alla 2ª Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per la gestione, conservazione e valorizzazione del Parco nazionale del Circeo » (1868), d'iniziativa dei senatori Costa ed altri (*alla 9ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 22 marzo 1974 » (1924) (*alla 3ª Commissione*);

« Programmazione di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici non-

chè per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1978) (alla 8ª Commissione);

Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (2015), d'iniziativa dei deputati Piccoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alle Commissioni 1ª e 8ª riunite).

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza della vice presidente della Commissione Franca Falcucci, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (2015), d'iniziativa dei deputati Piccoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alle Commissioni riunite 1ª e 8ª).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deciso di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Stanziamenti di fondi per agevolare il finanziamento dell'esportazione » (2008) (alla 6ª Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 10 aprile 1975, ore 11

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi (1873-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (Approvato dalla Camera dei deputati).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (1972) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. ROSA ed altri. — Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante estensione ai generali ed ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per i funzionari civili dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (1776).

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 10 aprile 1975, ore 10

*In sede deliberante***I. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Concessione di contributo a favore dell'Associazione « Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale » di Milano (1899)

2. Indennità di servizio penitenziario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734 (1981)

*In sede redigente***I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (538-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

3. Ordinamento della professione di avvocato (422).

*In sede referente***I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

1. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

2. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

II. Esame dei disegni di legge:

1. GATTONI ed altri. — Norme sulla cittadinanza (1510).

2. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-Urgenza).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: *a*) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; *b*) Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale (1891).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 10 aprile 1975, ore 10 e 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 10 aprile 1975, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477,

recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (1792-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. PIERACCINI e ARFÈ. — Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (32).

2. BLOISE. — Equipollenza tra la laurea in sociologia e la laurea in pedagogia (1139).

3. SPIGAROLI ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1962, n. 2139, relativo alla istituzione dell'Istituto professionale per il commercio di Trieste (1167).

4. ARTIOLI ed altri. — Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria (1218).

5. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

6. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali (1447).

7. RUSSO Arcangelo ed altri. — Modifiche di alcune norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sull'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale (1528).

8. MAROTTA ed altri. — Ridistribuzione tra le varie Università dei posti non coperti dei contrattisti di cui al secondo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 (1955-Urgenza).

9. VALITUTTI. — Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo, ispettivo della scuola materna, elementare ed artistica dello Stato (1915).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica (806).

2. Comando presso la Commissione Vinciana di un esperto dipendente del Ministero della pubblica istruzione (809).

3. Aumento del contributo per i tavoli di studio alla Stazione zoologica di Napoli (898).

4. Deputati BERTÈ ed altri. — Modifiche agli articoli 48 e 49 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia (1930) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 10 aprile 1975, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Provvedimenti per la garanzia del salario (1979).

2. NENCIONI ed altri. — Modifiche al trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori dell'industria (1995).

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 10 aprile 1975, ore 10,30 e 17,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Disciplina dei prelievi di parti di cadaveri a scopo di trapianto terapeutico e

norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (1929) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (510-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

ZANTI TONDI Carmen Paola ed altri. — Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa (794).

PINTO. — Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare (825).

FALCUCCI Franca ed altri. — Istituzione di consultori familiari (1701).

CIPELLINI ed altri. — Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite (1730).

II. Esame del disegno di legge:

ARIOSTO ed altri. — Norme sulla educazione demografica e disciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccettivi (1960).

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

Giovedì 10 aprile 1975, ore 9,30

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 10 aprile 1975, ore 17